SUL

DISTRETTO DI PIEDIMONTE DI ALIFE

SUL DISTRETTO

DI

PIEDIMONTE DI ALIFE

IN

Provincia di Terra di Lavoro

CENNI ECONOMICI-AMMINISTRATIVI

DEL SOTTO-INTENDENTE

CONTE FRANCESCO VITI

Socio corrispondente del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli,
della I. R. Accademia de' Georgofili di Firenze, e di molte altre distinte Accademie
Scientifiche e letterarie Estere e Nazionali

Pel Consiglio Distrettuale

Non levitas mihi
Sed certa ratio causam scribendi dedit.
PHAED. Fab. lib. V.

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore n° 26
1857

A SUA ECCELLENZA

IL DUCA D. RICCARDO DE SANGRO

MARESCIALLO DI CAMPO

CAVALIERE DELL'INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO

ILLUSTRE RAMPOLLO DI NOBILISSIMA PROSAPIA

PER SUBLIMI VIRTÙ DI MENTE E DI CUORE

PREGEVOLISSIMO

DELLE NAPOLITANE MILIZIE GLORIA E DECORO

VERSO L'INCLITO MONARCA FERDINANDO II

DI FEDELTÀ, E DI DEVOZIONE

ESEMPLO SPLENDIDISSIMO

AI SEVERI PRINCIPÌ DELLA CRISTIANA RELIGIONE

PERFETTAMENTE EDUCATO

BENEVOLO NEGLI AMICI

PIETOSO NEI POVERI

DE' MISERI E DEGLI AFFLITTI CONSOLATORE

QUESTO DISADORNO DISCORSO

IN ARGOMENTO DI GRATO ANIMO

IL CONTE FRANCESCO VITI

IN MEMORIA NON PERITURA

OFFRE, E CONSACRA

Non ci può esser gloria più sicura e maggiore per un Principe che quella di ben governare e di volere e sapere rendere felici i popoli suoi, essendo questo il primo impiego ed il più importante fregio della sua corona. Qualora arrivi il Principe a conseguire giustamente il titolo di Amatore del suo popolo, di Benefattore de' sudditi suoi, ammutisce la censura, perchè il Principe è quale vien desiderato dal popolo suo. « Muratori — Della pubblica felicità. »

« Elle, l'administration, n'est pas entièrement dans l'exécution seule des lois, car il est une infinité de choses qui sont et desirent être abandonnées *a la sagacité à la prudence et aux lumières de l'administrateur.* « De Magnitot. »

Raffermare e guarentire i dritti e le obbligazioni sociali, dirigerli a scopo veramente utile, fare che se ne usi per comune vantaggio, è il *primo passo al progresso*: dare opera che le intelligenze, le capacità, il sapere, le ricchezze, la condizione materiale e morale delle persone siano al giusto livello delle sociali istituzioni, è *il secondo* « Bianchini. Principî della scienza del ben vivere sociale, e della economia degli Stati. Lib. I.° Cap. I.° »

I

Introduzione

Signor Presidente Signori Consiglieri (1)

Questo giorno, che per molti non badato ed indistinto si volge, è giorno *solenne* per la civile Amministrazione, e fu grandemente atteso da Amministratori ed amministrati affine di mostrarsi a vicenda da'primi lo stato, i bisogni, ed il progredimento dei rispettivi circoli amministrativi; da'secondi per tributarsi nuovi segni di riconoscenza e di riverente affetto verso l'adorato Monarca Ferdinando II pe' benefici che sempre maggiormente diffonde sul bene avventurato Reame delle due Sicilie. È giorno *solenne*, io ripeto, in cui rifulge ad ogni sguardo la sempre più costante sollecitudine di Lui verso tutto ciò che mena a quell'immegliamento civile, ch'è stato sempre in cima a tutti i suoi pensieri fin da quando giovine di età, ma maturo di senno e di consiglio, gloriosamente ascese sul Trono de'suoi Augusti Maggiori.

II

Popolazione — Vaccinazione — Salute pubblica.

La popolazione del Distretto ha porto un aumento di più centinaia nel dì 31 dicembre 1856, messa a confronto con quella ch' ella era nel 1854. Tutti i dettagli del suo movimento nel corso dell' anno, di nati, di morti, di matrimonî, emigrazioni ec. che occorrerebbe venire sviluppando, trovansi segnati ne' lavori mensuali delle Commissioni statistiche circondariali, lavoro preciso ed esatto, ma men grave dell' altro della sussistenza, o meglio del ricolto e del consumo de' cereali, e di quello sul vino e sull' olio, a' quali, non è guari, si è dato adempimento, secondo meglio poteasi, col soccorso dei *collaboratori statistici* a norma delle ministeriali disposizioni. Nulla si è trasandato per ottenersi cifre esatte e notizie sgombre da pregiudizî, che tuttora invadono le menti di coloro, che di siffatti studî, o non ne hanno la conoscenza, o non ne comprendono il sublime scopo governativo.

La vaccinazione nel corso di un biennio, cioè per il 1855 e 1856, al quale periodo questo disadorno sermone si riporta, è stata eseguita con esattezza ed alacrità su 5062 individui, e ne sia lode a' professori vaccinatori, non che all' instancabile sollecitudine delle Giunte comunali sorrette e coadiuvate da quelle più efficaci della Commissione vaccinica distrettuale.

La salute pubblica florida e prosperevole si è dovunque addimostrata, eccettuatone qualche comune, nel quale, in sul declinare del 1855, il Cholera, o risorse come in Alvignano, o per la prima volta apparve, come in San Lorenzo maggiore. Nell'insieme ebbesi a deplorare la perdita di 84 individui tra 246 casi. Da quell'epoca in poi la pubblica salute non ha patito danno di sorta, avvegnachè le condizioni economiche non fossero molto felici per la quinquenne mancanza del ricolto del vino, e nell'anno in corso per lo difetto quasi totale di quello dell'olio, derrate principali per queste contrade, come pur troppo conoscete. E mi gode l'animo dirvi che in tanta penuria l'annona pubblica non abbia patito gravi deficienze, ed il prezzo del vitto, e soprattutto del pane, siasi ad equa ragione mantenuto.

III

Personale amministrativo — Lista degli eleggibili.

Sono stato sollecito di rinnovare il personale amministrativo ne' periodi legali per avere funzionari operosi, pieni di zelo e di buon volere per la pubblica amministrazione. Facciamo voti, e voti fervidissimi che la novella scelta de' Sindaci, degli Eletti, Contabili e de' Decurioni la maggior parte da voi commendatami, e tutti coscienziosamente scrutinati, corrisponda alla comune aspettazione, investendosi della delicatezza della missione

ottenuta, della importanza delle rispettive attribuzioni. Il plauso degli amministrati, ed il bene de' Comuni saranno il migliore compenso alle nostre durate fatiche; alle vostre più accurate investigazioni. *Tuta est conditio subjectorum*, mi suggerisce opportunamente il Cassiodoro L. 9, *ubi vivitur sub aequitate regnantium*. Per la qual cosa devesi essere oculato che ne' pubblici Funzionari bellamente concorrano integrità di vita, amore di verità, circospezione e sobrietà di parole, rettitudine nel giudicare, animo imparziale alle benevolenze ed all'odio, incorruttibilità ed avversione all'avarizia (2). Felici noi se concorreranno sì pregevoli qualità, sì nobili prerogative, nella maggior parte di coloro che presiedono a' pubblici uffizi!!

I Decurioni collaboratori de' Sindaci nel principio di ogni esercizio sono stati rimutati, ed in ogni branca dell'Amministrazione si è portata quella disamina minuta e scrupolosa che forma il migliore elogio per un Funzionario che dalla legge non si allontana, che non tiene per lettera morta le sue pregevoli sanzioni, da quelle principalmente sull'amministrazione civile (12 dicembre 1816) non si diparte, e che rispettandone i più minuti dettami, rende il più profondo omaggio alla sapienza governativa del primo Ferdinando Borbone di gloriosa rimembranza.

La vostra istituzione, fuori ogni dubbio, fra tutte le altre nobilissima, è a Lui dovuta, nè poteva all'alto senno, e squisito discernimento di Lui sfuggire che i bisogni delle popolazioni meglio di ogni altro espediente spontanei si rivelano da coloro che gli sono a contatto, e che la verità facile e scevra da raggiri

si rinviene in quella eletta schiera di uomini probi, di sudditi gelosi dell' ordine, non che fedeli all'Augusto Monarca, che nei Consigli provinciali e distrettuali si raccoglie; la quale libera da ogni bassa passione, solamente s'ispira al dolce e soave pensiero del pubblico bene, e quindi ad ogni costo la verità e non altro intende manifestare con schiette e franche parole. Più importante e sublime è per verità l' istituzione de' nostri Consigli provinciali che in una certa guisa rammenta que' generali assembramenti convocati dal potente genio del secondo *Federico Svevo* (1231), che volle denominare *Curie solenni*. Egli stabilì che la durata delle sessioni di queste adunanze fosse di otto giorni, o al più quindici ne' mesi di maggio e novembre di ciascun anno: determinò pure doversi i Consessi radunare in Cosenza, Salerno, Gravina, e Sulmona, e provvide ancora che fossero essi intesi a raddrizzare i torti arrecati dalle Autorità ordinarie, e por freno a' varî abusi commessi a danno delle persone, e delle proprietà. Sappiamo dunque profittare di queste antiche e salutari istituzioni, istituzioni del tutto patrie e nostrali, e bene atte a' bisogni ed alle convenienze della presente Civiltà. Voi d'altronde con animo grato e riconoscente rispondete alla dignità del mandato di cui siete rivestiti, alla fiducia che il Sovrano ripone in voi, e non smentite quell'opinione, di cui l' universale vi onora. « *L'opinione pubblica*, come bellamente « si esprime un Filosofo moderno, *è Sovrana*; e la sua Sovra- « nità cresce in estensione ed in efficacia di mano in mano che « Ella si perfeziona. Quanto più l' opinione è potente in un « dato luogo e tempo, tanto più la civiltà vi è maggiore. La so-

« vranità dell' opinione si confonde con quella della ragione e « dell' ingegno. Quella n' è la base, la sostanza, il titolo giu- « ridico, questo n' è l' organo ».

Le liste degli Eleggibili a cariche amministrative in questo anno si sono rifatte per l'intero Distretto, essendo scorso il quadriennio legale del loro vigore. Mi sono impegnato sostituire la legge a' propri voleri, ed anche, ciò che sarebbe stato peggio, alle private passioni. Alla eleggibilità bisogna star fermo, dappoichè l' esercizio de' dritti politici è preziosa prerogativa che il legislatore concede, ma sotto date norme e prescrizioni che non è nel potere di alcuno di estendere o restringere. Nella divergenza di opinioni se i beni dotali delle mogli debbano accrescere l' imponibile del marito ho pronunziato affermativamente per ragioni che non occorre venirvi esponendo; ma voi al certo meco converrete che, in tal modo opinando, ho renduto novello omaggio al maritale potere.

IV

Istruzione primaria de' fanciulli e delle fanciulle.

L'uomo abbandonato a sè stesso senza istruzione sarebbe peggiore d' una belva. Poco o nulla comprenderebbe la nobiltà della sua esistenza, la dignità della propria missione, e per colmo di sventura ignorerebbe ogni dovere verso Dio, verso il Principe, verso il suo simile. Si è fatta quistione (e di che non si è qui-

stionato?), se la istruzione rechi nocumento alla morale, quistione trattata da sommi filosofi con molta dottrina, e con maturità di senno per dimostrare in vece il vantaggio che dall'istruzione la morale riceve. Si è del pari discettato sulla convenienza di una *educazione patrizia* per quella eletta classe di giovanetti, che tutta s'ispira allo splendore del Trono, alle virtù del Re. Da banda però simili gravi argomenti, ed ogn'altra discettazione di principî o di polemiche, sarebbe in questo luogo inopportuna, essendo mio debito restringermi alla esposizione di un rapporto officiale che attesti e le disposizioni superiormente emanate sul proposito, e la pronta esecuzione da me data agli ordini del Real Governo sull'istruzione primaria, pietra angolare di quel progredimento che si vagheggia, e che in essa trova il suo primo elemento, il suo maggiore sviluppo.

Ed in vero, pagina di ben meritato encomio va dovuta all'onorevole Presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione, che continui impulsi ha dato per la nomina de'maestri primarî. Gl'Ispettori circondariali di già sovranamente nominati, trovansi nell'esercizio de'loro uffizî, e sono in attiva corrispondenza coll'Ispettore distrettuale delle Scuole. In tutt'i Comuni esistono i maestri primarî in attività della loro missione, e per quelli di Castelvenere, S. Lorenzello, Dragoni, Rajano, e Scapoli, come pe' villaggi di S. Maria Oliveto riunito a Pozzilli, e Calvisi a Gioja, già si sta provvedendo.

Efficaci e ben raccomandate misure sonosi prese perchè la istruzione primaria si attui in luoghi separati dalle abitazioni de'maestri e delle maestre ancora, per darsi alle scuole mag-

giore decenza, per rendere più facile la vigilanza del Parroco, più attiva quella del Sindaco, più assidua quella degli stessi padri di famiglia, e per eccitare in fine lo zelo e le cure dei precettori a meglio compiere il dovere di un disimpegno troppo grave e dignitoso insieme. Alla sua volta si è ricordato e suggerito a' Consessi municipali di accrescere il compenso troppo scarso pe' maestri principalmente, per animarli in tal guisa ad essere più operosi, ed attuare il meglio che possano il bene grandissimo che dalla istruzione primaria discende.

Meritevole di encomio è al certo la disposizione dettata dal Presidente signor Capomazza in ordine a' libri elementari, che espressamente stampati per di lui cura a mite prezzo fa vendere presso la Tesoreria generale della pubblica istruzione in Napoli. Siffatto divisamento ne agevola l'acquisto a' discenti, e rende uniforme nel Regno l'istruzione primaria, ottenendosi in tal guisa quell' unità di norma e di azione che costituisce la più bella caratteristica di un'Amministrazione superiore.

Nè ciò è tutto. Esatto esecutore de' sovrani voleri ha richiamato in piena osservanza il Regolamento del 21 dicembre 1819, sull'istruzione primaria, ove tra gli obblighi del maestro leggesi quello d'insegnare i principî elementari di agricoltura, per lo che ha avuto pensiere di far diligentemente compilare un apposito Catechismo agrario. Unite i vostri sforzi per la diffusione di queste nozioni ne' villici, e ne' contadini che da voi dipendono; siate i primi a sperimentare le pratiche dubbie, e cercate che in tal modo proceda in bello accordo la teoria con la pratica per l'incremento dell'agricoltura, sorgente prima di

nazionale ricchezza. In un momento in cui il Real Governo accorda particolare protezione per questo importante ramo d' industria, concedendo orti sperimentali alle Reali Società economiche, creando novelle scuole, ed elevando altre cattedre di agricoltura in vari Stabilimenti ed Orfanotrofi, promovendo pure periodici speciali sulla materia, trovo opportuno l'impulso dato con molto senno dal lodato Presidente del Consiglio di Pubblica istruzione. Nè mi si opponga che l'agricoltura abbia essenzialmente bisogno di pratica ne' villici, anzichè di teoria, dappoichè, se fino ad un certo punto non è d' uopo disconvenirne, non devesi spingere siffatta tesi tant'oltre da volersi dedurre la superfluità se non l' inutilità delle elementari cognizioni agrarie. Non è mia incombenza imbattermi in siffatte discettazioni, nè il luogo mel consente. Vi dirò solo che con molto senno su questo argomento si sono versati distinti scrittori in Francia, e cou tal copia di dottrina da far rendere obbligatorio simile insegnamento nelle scuole comunali con ordinanza imperiale del 15 marzo 1850.

Ridotta però l'agricoltura a quello stato di perfezione che si possa migliore in ordine all' arte, bisognerebbe ancora riguardarla in ordine al capitale, avendone d'uopo di molti e pronti per corrispondere alle svariate sue esigenze. Su di che è da sperare che la sapienza del Clementissimo Monarca provvegga ad un sistema ipotecario più atto a sopperire a'bisogni del debitore, ed a sostenere e garentire i dritti del creditore. Arrogi pure una legge più spedita e meno dispendiosa di quella ch'è l'altra sulla espropriazione forzata: procedimento che il più delle volte

torna di danno ad un tempo, si de'debitori e si de' creditori. Una riforma su queste leggi fondamentali della nostra civile legislazione darebbe vita e movimento a molti capitali ammortizzati o addetti ad altri usi meno utili. In siffatta guisa si vedrebbero sorgere le *banche agricole* o altre più acconce istituzioni di credito che fossero più copiose di soccorso alla classe agricola, di quello che ora lo sono i nostri monti frumentari e pecuniari, o le recenti casse di prestanza agraria. Pria di lasciare questo argomento, è mio dovere infervorarvi perchè vi rendiate i promotori di una cassa di soccorso per gli operarii giornalieri ad imitazione di quella di *Bibbiani* fondata di breve dall' onorando *Marchese Ridolfi da Firenze*, nome troppo caro all' umanità per le molte belle istituzioni da Lui promosse ed attuate ad incremento dell'agricoltura, a sollievo degli agricoltori. Assicurare un soccorso agli operanti in caso di malattia, o altra impreveduta sciagura, premiare quelli di buona condotta ed operosi, punire gli indolenti, ecco i cardini su quali aggirasi la filantropica istituzione che vi propongo imitare e diffonderne ovunque l'utile conoscenza. Ritornerebbe in vero di molto giovamento all' universale incarnandosi questo pensiere grandemente civile ed umanitario di affratellare cioè col vincolo della più pura morale, operanti e proprietari (3).

Per l' istruzione delle fanciulle si è avuto un particolare impegno per le nomine delle maestre ne' comuni che ne mancavano, o che mai aveano fruito di tanto beneficio, essendo volere deciso ed irremovibile di Colui che presiede al consiglio di pubblica istruzione, che in tutt' i Comuni debba eseguirsene la

provvista senza arrestarsi a'nieghi decurionali sulla mancanza di persone capaci, sul difetto dell'età delle candidate, e sempre per vedute di gretto risparmio. Una buona madre di famiglia, pregevole per morale ed atta ad insegnare il Catechismo cristiano, e le arti donnesche alla condizione de'luoghi corrispondenti, sono qualità sufficienti perchè ella potesse essere di un tale uffizio degnata.

Tenendovi parola della istruzione delle fanciulle, non posso nè debbo passare sotto silenzio il gran bene che quelle di Piedimonte di ogni classe tutto giorno ottengono per le cure delle onorande Figlie della Carità.

Con Real Rescritto del 1.° agosto 1855 per lo Ministero degli Affari Ecclesiastici, venne ad esse affidata la scuola primaria in questo Comune coll'obbligo di dover tenere quando che sia, per verificarsi la mancanza dell'attuale seconda maestra signora Costantini, altra scuola verso la parte di Piedimonte, oltre quella che esiste in Vallata nel loro medesimo edificio. In siffatta guisa unica sarà la pubblica istruzione, uniforme la morale, uniforme del pari l'educazione, e tutto cospirerà a quell'unità di sentimenti religiosi che forma delle fanciulle il più bello e caro ornamento. L'esame sostenutosi dalle alunne in agosto 1856, fu una vera festa municipale, fu un generale compiacimento che destò le più tenere commozioni nel vedere donzelle delle ultime classi spogliate de' rozzi modi e grossolani dir con grazia vari componimenti in prosa ed in versi, e mostrarsi provette ne' lavori dell'ago. Taccio delle gentili donzelle, dappoichè tutte si misero in bella gara e lodevole emulazione per meritarsi il plauso degli

astanti ed aver dritto al premio d' incoraggiamento che alle *meritevoli* era preparato. Quell' insigne benefattore sig. D. Nicola Coppola , fondatore benemerito dell' Istituto, di cui ogni elogio è sempre minore di quello che gli si converrebbe , secondando gli slanci del suo cuore benefico e generoso, ha speso in questo anno più di altri ducati duemila, abbellendo non solo l'edifizio in modo da gareggiare con qualunque altro di simil genere, ma accrescendolo di un piano superiore , in guisa che le alunne respirassero un'aria più salubre, e le distinte Eroine del sommo de Paoli in modo più acconcio occupar si potessero della loro istruzione segregando le classi, e separando le scuole gratuite da quelle a pensione. Il sig. Coppola ha ben compreso la missione della donna, ha studiato ben dentro il cuore dell' uomo, affaticandosi a procurare in tal modo molte oneste madri di famiglia, che sapranno quando che sia con gli esempi e co' precetti moralizzare la rispettiva prole e di buon' ora la insegneranno a riverire il carissimo nome di lui, onorarne la memoria, e le cento e mille volte benedire il comune benefattore. Significate anche voi, egregi Signori, sentimenti di sincera gratitudine, e di sentita riconoscenza all'onorevole magistrato sig. Nicola Coppola : esponete con acconce parole al Real Trono questo eminente atto di filantropia , anzi di vera cristiana carità , riferitene pure i felici effetti all'ottimo Principe, imparziale rimuneratore di ogni sublime azione, e della di Lui Reale Munificenza ben degna e meritevole.

V

Percezione delle rendite comunali, e delle regie contribuzioni

La percezione delle imposte comunali nelle sue svariate ramificazioni ha proceduto con regolarità, con speditezza, e senza gravi molestie di coazioni per quella scambievole tolleranza de' Contabili ad essere umani nella riscossione de' balzelli, e de' contribuenti a rendersi docili alle leggi, ed a soddisfare alle proprie obbligazioni. I Ruoli di fida sonosi composti sulle norme dalla legge dettate, e dal Real Rescritto de' 26 aprile 1834, che bandisce qualsiasi esenzione pe' proprietari di animali per renderne in siffatta guisa più equa la ripartizione: i ruoli de'canoni e de'censi si stanno rettificando, e rinnovando le scritture su di un modello uniforme: i ruoli di transazione sonosi compilati con quella precisione ed esattezza di lavoro che meglio si poteva ne'ventisette Comuni, ove, esistendo il dazio sul vino, la mancanza di oblatori ha fatto ricorrere a tal mezzo eccezionale, ed in ubbidienza a' Reali ordini ho dovuto personalmente condurmi per presedere a' Decurionati, ed in ogni miglior modo esaminare il loro lavoro, e bilanciare la giustizia de'reclami che in gran copia sogliono essere affacciati.

Una parola di elogio sentito ed imparziale va dovuta al Sindaco di Cerreto sig. Antonio Riccio, che spiegando uno zelo

non comune, e adoprando que' mezzi che erano in lui, ha bellamente riordinate quelle dissestate finanze comunali, impegnandosi e cooperandosi in ogni guisa per aumentare gli affitti di qualsiasi cespite di rendita.

In tal modo operando ha potuto sopprimere il dazio sui porci in ducati 200, e l'altro sul vino di duc. 1400, che in mancanza di offerte per soprassello si esigeva col pesante metodo del Ruolo transattivo. Il Reale Ministero dell'Interno ha saputo retribuire tanta solerzia ed alacrità, approvando il Riccio alla vacante condotta medica nel medesimo Comune. Valga questo elogio a far sorgere ne' Colleghi di lui eguale entusiasmo e pari emulazione per lo bene de' proprî amministrati.

Non spenderò molte parole sulla facile percezione delle Regie imposte che per la docilità de' contribuenti, e l'attività dei primi agenti della percezione non è stata turbata dall'invio di un solo Commissario, ma appena da discrete coazioni militari, non mai però a carico, bensì a disposizione degli Agenti medesimi, sempre che da essi me n'è venuta volta per volta la inchiesta. Ciò non ostante le obbliganze del Ricevitore distrettuale verso la Real Tesoriera al 31 dicembre 1855 presentavano un eccesso di ducati 4342 e gr. 70, ed alla stessa epoca del 1856 duc. 3908, 92.

Un aumento notabilissimo vi è stato sulla percezione de' generi di privativa che per l'intero Distretto ha presentato un eccesso di duc. 3000 sull'introito già eccezionale del 1855, secondo ho raccolto da' Controlori de' diversi fondaci, da cui i Comuni del Distretto debbonsi di que' generi provvedere. Il pro-

dotto delle imposte indirette che è il segno certo della pubblica ricchezza, per quanto questo principio di economia pubblica sia adattabile ad un solo ramo di esse, viene sempre più appalesandosi con maggior incremento di anno in anno: ed è rimarchevole che ciò avvenga dopo il ribasso del terzo sul prezzo del sale, grazia Sovrana accordata con Real Decreto del 13 agosto 1847. È questo un acconcio argomento da richiamare l'attenzione degli Amministratori, e confermare negli economisti il principio che l'introito de' dazi è in ragion diretta della loro modicità. Siffatto progressivo aumento nella percezione di tali balzelli che la legge stessa denomina *indiretti*, rafforza la idea che l'incremento che osservasi nella popolazione non sia di peso alla società, ma bensì di giovamento pel maggior numero di utili consumatori forniti di buone condizioni economiche, affine di soddisfare in più larghe proporzioni i bisogni della vita, e vivere con maggior agiatezza e comodità.

VI

Liti — Confinazioni — Demanii

Il patrimonio de' Comuni è stato tutelato, ed in ogni miglior modo garantito: quello contenzioso è stato preso in ispeciale considerazione, sia eccitando lo zelo de' difensori a spingere innanzi i giudizi pendenti, sia promovendo delle transazioni e conciliazioni, sia escogitando ogn'altro economico espediente

per sceverare i Comuni da esiti parasiti, e, nella stessa vittoria, rovinosi. Posso per altro assicurarvi che da un lavoro generale eseguitosi per mia disposizione, ho avuto l'opportunità di rilevare con somma soddisfazione non essere nè molte, nè di gran momento le liti esistenti, sia presso i tribunali ordinarî, che presso quelli del contenzioso amministrativo. Una recente disposizione dell'Intendente della Provincia impone a' Sindaci il dovere di far giungere in ogni quadrimestre lo stato indicante il patrimonio litigioso, e le cure datesi per spingere innanzi la risoluzione de' giudizî che gravano sulle rispettive amministrazioni.

Le vertenze demaniali soggette alla giurisdizione dell'Intendente nella qualità di Commissario Regio, non sono state dimenticate, n'è pruova lo scioglimento di promiscuità tra questo Capo-luogo ed i Comuni di Castello, S. Gregorio, e S. Potito, definitivamente approvato con Real Rescritto de' 26 novembre 1856. Ve ne sono altre di minor rilievo in Gioia, Alife, Filignano, e Pozzilli, che man mano saranno discusse e secondo giustizia giudicate.

Le contestazioni di confini tra comuni e comuni sono benanche in linea di disamina. Per Ciorlano Fossaceca e Capriati trovasi delegato alla verifica il Consigliere d'Intendenza onorario sig. del Prete di Venafro. Per Fossaceca e Gallo il Consigliere d'Intendenza sig. de Sivo è sulle mosse di conferirsi sul luogo per conoscere da vicino il merito della contesa.

L'annosa controversia che agita in diverso senso gli abitanti di Cusano e di Guardareggia nel Contado di Molise sarebbe già

terminata se un equivoco di appuntamento tra il Consigliere distrettuale sig? Petrillo e 'l Consigliere provinciale sig. Palmieri, delegati con ministeriale approvazione da' rispettivi Intendenti, non avesse distolta l'operazione. Al sig. Petrillo è stato non ha guari surrogato il sig. D. Silvio del Buono anche Consigliere distrettuale.

Pietraroia e Cerreto debbono dipendere da un arbitriamento da Sua Maestà ordinato doversi compiere innanzi i Giudici della G. C. Civile di Napoli cav. D. Nicola Rocco, D. Callisto Rossi, e da relatore D. Giuseppe Famiglietti, per quistione di simil genere che verte con Morcone nel Molisano.

Per Cerro ed Acquaviva del pari nel Contado di Molise sono stati delegati con ministeriale approvazione lo stesso Consigliere del Prete ed il Sotto-Intendente onorario sig. D. Luigi Soriani, che debbono procedere alla verifica della linea controversa.

Da ultimo simile vertenza tra Castellone, Pizzone, Montenero — Valcocchiaro della limitrofa provincia di Molise, vertenza agitata da oltre i quarant'anni e di cui fin dal 1834 fu data la disamina a' Sotto-Intendenti d'Isernia, e di Piedimonte, trovasi pure in linea di discussione. I periti han presentato i rispettivi pareri, e nella loro divergenza si attende quello del sig. Gaetano Sarno di Campobasso perito derimente scelto di uffizio. L'affare sarebbesi di già compiuto se recente ministeriale disposizione non avesse ordinato espressamente di doversi sentire nella quistione le ragioni degli aventi causa dell'exfeudatario di Montenero sig. Carafa di Traetto. Nel prossimo maggio è fissata novella conferenza per l'oggetto, ed appena com-

piuto siffatto incidente si rassegneranno al Real Ministero que' temperamenti di giustizia che il bene delle popolazioni contendenti, i loro bisogni, ed il vantaggio della pastorizia saranno per suggerire alle Autorità delegate per l'amichevole accomodo.

VII

Conti morali e materiali

I conti morali e materiali de' Comuni sonosi alacremente liquidati, con ponderazione discussi fino al 1854. Le significhe pronunziate si sono in buona parte esatte, molte altre annullate in seguito dell'ammissione dei reclami presentati. Dragoni, Ailano, Raviscanina, e Montaquila, per tacere di altri molti, appoggiano le mie assertive. Poichè il destro mi si presenta mi permetto a voi ripetere un desiderio altra volta espresso innanzi al Consiglio distrettuale d'Isernia, doversi cioè i reclami de'Contabili morali e materiali *discutere di ufficio* senza attendersi il ricordo delle parti, or operose, or negligenti, senza che mai siffatto procedimento tornasse utile al vantaggio de' Comuni. Abbiate presente il personale de'nostri Sindaci, volgete uno sguardo a'Cassieri, e vi convincerete dell'utilità di questo suggerimento, che sarebbe ben facile ad attuarsi, mercè una norma da tenersi nell'accordarsi le gratificazioni pe'conti liquidati agl'impiegati che ne tengono il carico, prendendo a modello quello che per l'oggetto si pratica presso la Gran Corte de'Conti.

E poichè l'argomento il consente, mi piace richiamare la vostra attenzione sulla convenienza di provocarsi dalla sapienza della Maestà del Re un regolamento completo, che statuisca solennemente, e con norme precise ed invariabili il modo di esibirsi i conti, i documenti da raccogliersi, le regole per liquidarsi, poichè manca tuttora nel nostro dritto amministrativo un ordinamento di simil fatta che pur venne promesso nell'articolo 264 della legge de'12 dicembre 1816. Intanto un servizio di sì grave momento procede sulle norme dettate nelle istruzioni del 26 settembre 1811, aumentate a quando a quando da svariate e moltiplici prescrizioni di massima disperse nelle collezioni e ne'repertori amministrativi, le quali formano il patrimonio di pochi, la rovina di molti, il dissesto di tutt'i Contabili. Da questo, dirò quasi misterioso segreto, derivano come bene il conoscete continue querele e giuste doglianze, che è debito prevenire in una saggia e ben diretta amministrazione.

E continuando per alcun altro poco a trattenervi sullo stesso argomento, non sarà frustraneo venirvi manifestando che la legge del 12 dicembre 1816, nella discussione del conto morale de'Sindaci fa prevalere il principio *economico* ed *amministrativo*, a quello meramente *contenzioso*, quasi che fosse quello non un conto, ma un semplice rapporto della gestione tenuta del peculio comunale che il Sindaco presenta al Decurionato ed indi all'esame del Capo eminente della Provincia. Ma dopo il Real Decreto de'25 giugno 1841, col quale venne sanzionato potersi le significhe de'conti morali esigere anche con l'arresto personale de'Sindaci, secondo praticasi coi Contabili materiali (a

prescindere dalle conseguenze dell'esperimento dell'azione reale) mi sembra per verità dura condizione essersi equiparati i contabili morali a'materiali nella pena solamente, e non nella discussione dei loro dritti. I Cassieri presentano il conto al Consiglio d'Intendenza che lo discute con una tal procedura da lasciar libera la facoltà al contabile di esibire titoli documenti e difese, ed in caso di condanna puote produrne reclamo alla G. Corte de'Conti, Tribunale supremo ove i dritti delle parti ampiamente si esaminano, e con maggior ponderazione si bilanciano. Ben diverso è poi il procedimento per la discussione de'conti morali, e se il Sindaco ne riporta delle significhe ha dritto a produrre reclamo avverso delle stesse, e la risoluzione definitiva in questa materia al Real Ministero dell'Interno si appartiene. Or nella compilazione di un regolamento speciale crederei doversi stabilire per principio l'uniformità nella discussione de' Conti morali e materiali non men ne' mezzi di difesa che nel doppio grado di giurisdizione ancora. Una discussione plenaria de'proprî dritti innanzi un Collegio è ben da preferirsi ad un esame economico e del tutto discrezionale dell'Intendente e del Real Ministero: che se la legge del 1816 prescriveva un tal procedimento lo era con molta saggezza quando altre conseguenze discendeano dalla discussione del Conto morale, quando si ritenea inalterabilmente il principio che il Sindaco non era contabile: ma non calzerebbe di presente il medesimo ragionamento, che altra teoria si è stabilita nell' enunciato Real Decreto del 1841.

Per tutto dirvi nel Regolamento a formolarsi il principio do-

minante esser dovrebbe di raggiungere il doppio scopo della *celerità nella liquidazione e della giustizia nella discussione de' conti.* Concedendosi ai Contabili morali e materiali norme fisse, regole certe, e prescrizioni invariabili, ve ne sarebbero ben molti che saprebbero prevenire le angustie di una durissima significa. Nè dovrebbesi in un lavoro di simil fatta obliare la prescrizione di rendersi *uniforme* la scritturazione delle partite e negli stati discussi ed in quelli di variazioni, elemento essenziale per menarsi all'unisono la contabilità de'Comuni. Questo Regolamento spanderebbe luce ove ora è oscurità, sostituirebbe il dritto all'arbitrio, e garentirebbe non men la proprietà de' Contabili che il patrimonio sacro de' Comuni.

VIII

Opere pubbliche comunali

Le opere pubbliche comunali le ho infervorato, garentito, protetto per non essere secondo ad alcuno nel miglioramento materiale ancora dei Comuni, i quali nell' insieme accennano a quel grado di civiltà cui è d'uopo, quando che sia, poter completamente aspirare. Più migliaia d' individui han trovato in esse mezzi sufficienti per campar la vita in momenti penuriosi con le rispettive famiglie. In siffatta guisa sonosi riversate nella massa delle popolazioni quelle grosse somme che a cifre rifratte vengono da esse medesime man mano raggranellate. La moneta

così raccolta ha tanta utilità più assoluta o più relativa per quanto passa per molte mani. Avrete occasione a rilevare da quello che verrò manifestandovi che l'*ingerenza governativa* nella proposta delle opere pubbliche è stata efficace, ma non oppressiva, solerte, ma non imperiosa, avveduta ma senza prevenzione.

L'amministrazione superiore non ha menomamente represso lo slancio de'Decurionati a que'possibili immegliamenti di opere di vera pubblica utilità di Chiese, strade, fontane, case comunali, ed altri edifizi di simil sorta, sempre che a sostenerne la spesa sono stati proposti cespiti reali e non immaginari. Non inclino a mettere in mezzo dazi ed a provocar balzelli, quando la bisogna non richiede sacrifizi straordinari, e più che mai nell'epoca volgente nella quale i proprietari dovendo sostenere tutto il peso di una dispendiosa coltivazione delle viti, soffrono poi da cinque anni la gravissima sciagura della mancanza del vino. Per regola di buona amministrazione le opere necessarie sonosi preferite alle utili, e queste sempre alle voluttuose.

Principio a tenervi parola delle Chiese dedicate al vero Dio, di quei tempi della nostra Religione Santissima, *primo ed eminente bisogno dell'uomo*, che in qualsiasi stato riconosce un Ente Supremo, lo adora, lo invoca ne'suoi bisogni, ed a Lui confidente rivolgesi in ogni grave necessità del viver suo. La costruzione de'sacri tempi è stata dalla pietà del Sovrano inculcata, e da' voti de'popoli fedeli desiderata e promossa.

La Chiesa di *Raviscanina* è presso al suo compimento nè mancano per aprirla al culto Divino che gli arredi e le sacre

suppellettili. Quella di *Montaquila*, mercè l'assistenza e cooperazione dell'arciprete sig. Bianchi, progredisce bellamente, ed è a sperare che in questo anno l'intraprenditore fornisca l'assunto impegno. Intorno a quella di *Capriati* si lavora da due mesi alacremente, e con tale un entusiasmo da scorgersi anche più viva la fede di que'naturali. I duc. 1400 ottenutisi dalla vendita del bosco sopperiranno a tutti gli esiti per condurla a termine con quella celerità che si potrà maggiore. Si è preferito il metodo economico per giovarsi dell'opera del popolo, e per secondare il voto di quel Municipio, rafforzato dalle premurose insistenze dell'Ordinario Diocesano di Venafro Monsignor Gennaro Saladino.

In *Sesto* pendono le subaste per darsi principio a' restauri di quella Chiesa, essendosi il progetto di duc. 1300 di già approvato dal Real Ministero dell'Interno. La maggior parte della somma è assicurata nella cassa tri-clave.

Nel Comune di Letino si deve del pari restaurare quella Chiesa parrocchiale che corredata di belli ed eleganti marmi da tempo remoto era rimasta incompleta. L'architetto civile sig. Torti ne ha elaborato il progetto che ascende a duc. 1414.

In *Valle di Prata* trovasi il restauro di quella Chiesa prossimo ad intraprendersi, attendendosi le condizioni dall'esame del Consiglio d'Intendenza per darsi principio a' regolari incanti. Lo ammontare del progetto dell'istesso ingegnere sig. Torti giunge alla cifra di duc. 1487.

In *S. Angelo* si abbellisce la prospettiva di quella Chiesa parrocchiale di S. Maria della Valle, erogandosi per appalto la somma di duc. 220.

In *S. Salvatore* e *S. Lorenzo Maggiore* restauri di minor conto si stanno eseguendo per quelle Chiese, con fondi comunali.

Poichè il destro mi si offre patite che vi dica poche parole su di una opera anche religiosa che a momenti è per intraprendersi in questo Capoluogo con spontanee offerte, con travaglio gratuito per fino delle donzelle e col concorso di ogni classe di persone. Voi già mi prevenite col pensiero che intendo ragionarvi del restauro del frontespizio della Chiesa di S. Maria Maggiore e dell'innalzamento del suo campanile secondo il disegno dell'intelligente Uffiziale del Genio cav. Giuseppe Garzia. Questa Chiesa che ne'passati secoli venne costruita dalla pietà de'fedeli, secondo è tradizione, questa Chiesa ove si venera il protettore principale della Città, il glorioso S. Marcellino, questa Chiesa, ripeto, si manteneva ruvida e disadorna nella parte esteriore. Un voto generale da più anni faceasi a pro del Sacro tempio, e voleasi vederlo pulito e leggiadro secondo la civiltà dei tempi, e le regole della buona architettura. Il zelante Prelato Monsignor de Giacomo favoriva la bell'opera, epperò che unendo le mie forze al buon volere della popolazione, senza badare alle voci de' permalosi per l'annata non molto fertile, e dei peritanti che si fanno a dubitar di tutto, con volere fermo e determinato si diè principio al giro per la soscrizione volontaria, ed in meno di un mese videsi riunita la non lieve somma di ducati 800; ed altre offerte non mancheranno per elevare la somma a cifra più importante, senza calcolarsi la provvista di pietre, calce, arena, ed altri simili materiali. Risponde questo felice risultamento alle inopportune dubbiezze degli os-

servatori, attesta nettamente la pietà di questi cittadini, la sentita di loro devozione verso del Santo Proteggitore. Ritengasi questo per uno de'mille argomenti atti a dimostrare che il sentimento religioso ne'popoli è vivo, energico, santissimo, ed il segreto consiste nel saperlo adoperare, nel ben dirigerlo, nel renderlo operativo di que'buoni effetti che s'intendono ottenere da un clero esemplare, da un pastore dotto e diligente.

Amorosi oltre di aver compiuta e decentemente abbellita quella Chiesa parrocchiale con magnifico campanile mercè considerevoli somme, tiene di già approvato per ducati 500 e più il progetto della strada *Paribello* con Ministeriale dell' Interno del 10 maggio 1856.

Non è da elevarsi dubbiezza che l'abbandono degli archivi comunali, lo sperperamento delle carte pubbliche, e la niuna cura delle carte antiche in gran parte, se non interamente, debbesi attribuire al difetto di case di proprietà comunali, in cui si potessero stabilire le rispettive Cancellerie e fissare ancora la sede della Municipalità. I Decurionati perciò dovrebbero avere il pensiero di costruirsi a preferenza di qualunque opera pubblica i locali per uso di Cancelleria. Alla decenza e dignità dello stesso Municipio accoppierebbe spontaneo il miglior governo delle carte pubbliche, la conservazione di molti libri che pur corredano gli archivi comunali, libri che potrebbero servire d'istruzione alla gioventù, che oltre di essere atti a diffondere delle utili conoscenze, rallegrano la vita, promuovono la industria, ed in ogni miglior modo erudendo i cittadini, tendono ad incivilire le popolazioni. Fu questo al certo lo scopo preci-

puo che fece dichiarare sovranamente potersi i libri delle Cancellerie comunali leggere e riscontrare come nelle pubbliche biblioteche (1).

In questo *Capo-luogo* la Cancelleria è sita in una casa di proprietà del Comune, e se non molto dignitosa, ben corrisponde per altro alla sua destinazione.

Capriati ha dato termine a quella Casa comunale con l'esito di parecchie centinaia di ducati, e si attendono le disposizioni per l'acquisto de'mobili e de'scaffali corrispondenti.

Venafro ha restaurato la sua per la quale erogò più migliaia di ducati, la quale a decenza unisce ampiezza di locale, e la bella e ridente positura topografica in cui giace, la rende anche più acconcia e deliziosa.

Pietraroia sta completando il restauro, e meglio direbbesi la costruzione di quella casa comunale per disposizione da me data sopra luogo, quando nel 1854, mi dovei in quel Comune conferire per affari di servizio.

S. Lorenzo Maggiore già gode di un locale tutto proprio, quasi di pianta ricostruito in economia dal Sindaco sig. Retez. Egli ha offerto novello argomento della preferenza da darsi a questo metodo quando gli amministratori trattano come proprî gli affari pubblici.

In *Caiazzo* si pensa di restaurare l'attuale Cancelleria di sua proprietà, qualora venisse meno il progetto dell'acquisto di un gran casamento di proprietà de'signori Forgioni che quel zelante Sindaco sig. Fortebraccio, da qualche tempo vagheggia per dare maggior decenza a quella Cancelleria comunale, e ri-

trarne ancora molto pro, riunendo in un sol comprensorio la Cancelleria del Comune, il Regio Giudicato, ed altre officine del Circondario, non escluse le stesse prigioni nel piano terraneo.

Guardia già vede sorgere dopo il volgere di moltissimi anni la sua casa comunale crollata dal tremuoto del 26 luglio 1805, per la quale spender deve ducati 780 secondo il progetto del sig. de Cesare che nelle subaste ha ottenuto il ribasso del 19 per %.

In *Presenzano* si pensa pure alla costruzione di un medesimo edifizio sul progetto di già elaborato in duc. 1800 dall'architetto civile sig. de Rogatis, che di breve mi trovo averlo spedito alla superiore approvazione.

Colli non tarderà molto a metter mano a'restauri che già trovansi per quella Cancelleria approvati. E senza infastidirvi ulteriormente con minuzioso dettaglio, posso darvi contezza che dei quarantasei Comuni del Distretto, ventidue son già provveduti di Cancellerie di proprietà patrimoniale de'rispettivi Comuni.

Continuando a tenervi parola di qualche altra opera pubblica comunale mi piace dirvi, che in questo Capo-luogo oltre di ducati 200 sonosi spesi per restauro delle strade interne del vicinato di S. Filippo, e di S. Marco, e nelle prime due vi è stato il concorso de'complateari. Se le finanze di questo Comune verranno, come è a sperarsi, migliorando, si potrà attuare il progetto di già elaborato dall'architetto di Acque e Strade sig. Luigi Tozzi di duc. 1800 riguardante il basolato lungo la strada che mena a S. Maria Maggiore con condotto sotterraneo. Questo progetto non ha guari venne da me spedito alla superiore approvazione.

In *S. Lorenzo Maggiore* si è completata di breve una bella strada del Palazzo appellata. I lavori si eseguono in economia sulla perizia di duc. 160 del sig. de Cesare. In quest'opera sono concorsi con particolari offerte in sussidio degli scarsi fondi comunali, il sig. Silvio del Buono, ed il sig. Felice Retez, a'quali la strada istessa è più direttamente utile e vantaggiosa. Con questa occasione il cimitero de'cadaveri umani si costruirà in luogo remoto, ed ove la preghiera troverà nella solitudine più fervore e raccoglimento, togliendosi dal mezzo del cammino della strada Sannitica che conduce in Campobasso. In *Amorosi* dopo impellenti ordini, simile sconcio è già scomparso con pieno gradimento di que' naturali.

In *Castellone* nel punto denominato Capo-Castello, ove s' indica la linea di divisione del Comune di S. Vincenzo, si è formato un magnifico largo per pubblico diporto circondato da poggiuoli ed alberi, ove prima osservavasi un burrone con immenso precipizio da far temere continui perigli agl'incauti fanciulli. La somma occorsa in duc. 150 è stata raccolta da'fondi di due Comuni da spontanee offerte, nelle quali primeggiano in gran parte quelle de' naturali di Castellone. È quello un punto culminante assai delizioso per la vista della sottoposta estesa pianura che conduce all' antica Badia Cassinese un dì assai rinomata di S. Vincenzo a Volturno, per quella della sorgente dell' istesso fiume Volturno sotto Rocchetta, e pe'Comuni e Villaggi del Circondario sparsi in que'dintorni sulle alture delle circostanti colline.

In *Gallo* si è completato un tratto di strada esterna con un

ponte a fabbrica su di precipitoso torrente, mercè la spesa di duc. 470 legalmente conoscinta e soddisfatta a favore dell' intraprenditore.

In *S. Salvadore* si lavora con molto impegno all' acquedotto e fontana, antico voto di quella popolazione, che con ansietà attende le promesse dell' intraprenditore di compiere l' opera nel giro di un anno. *Rocca-ravindola* riunita a Montaquila è stata del pari provveduta di vasta cisterna con la spesa di ducati 160 per menomare la penuria di acqua nella stagione estiva.

Venafro già tiene pronti gli studi per lo miglioramento delle strade interne con la spesa di ducati mille, indipendentemente da altra opera di maggior rilievo, nella quale trovasi impegnata, cioè la Chiesa della SS. Concezione.

Alife d'altronde rivolgendo le sue principali cure al miglioramento di quel Camposanto troppo angusto pel numero della crescente popolazione, ha fatto eseguire un progetto di ampliazione dall'ingegnere civile sig. Torti che ha elevato la spesa a ducati 700. Eseguita quest' opera ha in mente quel Municipio di migliorare le strade interne, e soprattutto la Casa comunale, essendo malconcia quella ove in atto risiede la Cancelleria.

In *Presenzano* si sta costruendo la strada esterna di circa un miglio, che dalla traversa provinciale conduce alle abitazioni site ne' punti più culminanti dell' abitato, come pure si provveggono que' naturali di una fontana, di cui ne sono privi con pregiudizio gravissimo della pubblica salute. Ma ciò non è tutto. Non avendo il Comune pronti i cespiti per le indicate opere, ammontanti a più migliaia, con molto disinteresse e con gene-

rosità pari alla elevatezza del suo grado sociale l'egregio D. Pasquale del Balzo duca di Presenzano, che pure onora la magistratura napoletana, si è offerto ad anticipare le somme occorrenti, da rivalersene non appena il Comune sarà in grado di soddisfarle senza produrre disquilibrio alle sue finanze. Del progetto di queste due opere ne è autore il lodato cav. Garzia. Il sistema de' ricchi proprietari che per ragion di carica, o per altro motivo dimorano nella Capitale del Regno, di conferirsi cioè nelle provincie per mettersi da vicino al fatto de' particolari interessi, produce beneficî di ogni sorta, e valga per tutti quello di conoscere senza orpello le condizioni delle infime classi, e con mano benefica soccorrerle e sollevarle con opere, lavori, e pubblici travagli, come in Presenzano si è verificato.

A moderare l'impetuosa corrente del vorticoso Volturno, il Comune di Colli da più tempo fece elevare il progetto artistico di un ponte vicino all'abitato, ma le troppo scarse finanze di quell'Amministrazione han fatto rimanere obliterata un'opera immensamente utile all'interno commercio e sempre desiderata da que'naturali non solo, ma dagli altri di molti Comuni del Circondario ed anche della finitima provincia di Aquila. Ora vi sarà grato il sentire che il sig. Francesco de Jorio, proprietario in Colli ami mettere in atto un tal progetto che ascende a più di duc. 1200. Egli intende rivalersi della spesa o con pagamenti annuali della Cassa comunale con mite interesse a diffalcarsi, o con un discreto pedaggio da non oltrepassare un determinato numero di anni. Il sig. de Jorio per dimostrare in modo non dubbio che non venga egli guidato nell'intrapresa da gretto

pensiere di speculazione, ha dichiarato che nell'eseguirsi le subaste per l'appalto dell'opera, presentandosi concorrenti, egli rimarrebbe sempre obbligato di anticipare la somma che per lo compimento dell'opera stessa sarebbe per occorrere.

Sul rimborso che giustamente richiede il sig. de Jorio fa mestieri io richiami la vostra attenzione. Voi conoscete Colli, non ignorate le sue tenui finanze, e sapete pure come ogni balzello mal corrisponderebbe allo scopo, ottenendosi meschinissimo risultato su di una popolazione che di poco eccede i mille e 500 abitanti. L'opera dunque rimarrebbe fuori ogni dubbiezza novellamente abbandonata, se co'fondi comunali dovesse soddisfarsi al sig. de Jorio il capitale che sarà per impiegare alla costruzione del ponte.

D'altronde un *pedaggio* discreto, un pagamento modesto e con proporzioni convenienti alle relazioni economiche commerciali delle popolazioni di quelle contrade, non dovrebbe intimidirvi dal porgerne rispettosa preghiera alla clemenza Sovrana, e nell'interesse dell'umanità fervidamente raccomandare il progetto in disamina. Non vi sgomentino le rimembranze delle vessazioni ed angarie che il commercio riportava dagli aboliti pedaggi, gloria duratura della fermezza d'animo di Ferdinando IV Borbone, che mercè quella memoranda abolizione (1776) diè cominciamento all'attuazione del saggio per quanto umanitario progetto che avea già nella sua mente ideato dell'abbattimento cioè della *feudalità*, di quella *feudalità* che pure parecchi secoli prima avea compiuto sublime missione di civiltà. Quei pedaggi per altro fuori ogni dubbio e discettazione di

sorta, erano a tempo indeterminato e perpetuo, erano il risultato della usurpazione e non del dritto, erano l' esecuzione più di un fatto dirò quasi abusivo, che di una meditata e ben ponderata Sovrana concessione. Arroge che il ponte in parola dopo un discreto periodo di anni rientrerebbe nel dominio del pubblico, quindi temporaneità di concessione, stabilità di più facili e sicure relazioni interne, col capitale di un privato individuo che a cifre refratte verrebbe ad esserne rivaluto. Il Volturno in quelle circostanze annualmente annega animali, travolge vettovaglie, ed ingoia la vita di più infelici, e la morte di uno sventurato padre di famiglia è desolazione gravissima di per se stessa, e per ogni uomo dotato di cuore sensitivo e generoso. Umiliate dunque con fervide parole a piedi del Real Trono la preghiera del sig. de Jorio, ed in ogni miglior guisa sappiatela raccomandare alla saggezza del Monarca.

IX

Traverse rotabili — Per Prata — Altra per Cajazzo a Rajano

La strada rotabile da Prata verso la provinciale alla scafa di Raviscanina che si costruisce con fondi speciali, progredisce con soddisfazione de'sette Comuni interessati. La vendita del legname del bosco di Raviscanina ha nel calore delle subaste offerto un inaspettato aumento, cioè da duc. 7200 a 13000: quello di Ailano si è venduto per duc. 1310: quello di Valle di Prata per

duc. 2720; e per gli altri di Prata, Pratella e Letino, si attendono le disposizioni per darsi luogo a' regolari incanti, d'onde sorge facile il concetto di potersi nutrire la speranza che essendosi costruite due miglia di strada con vari ponti, ed aperta la traccia per la intera lunghezza in miglia sei ed un quarto, possasi questa traversa inaugurare nel 30 maggio 1858 tra gli evviva delle popolazioni riconoscenti verso il munificentissimo Sovrano che in ogni miglior modo l'ha protetta, e ne ha resa anche più importante la sua destinazione. Ed in vero con Sovrana determinazione del 14 giugno 1856, si è ordinato che la strada in parola si protraesse sino al Regio cammino degli Abruzzi per sotto Caprlati al così detto ponte Reale di Torcina che di due miglia dista da Venafro. Ha altresì ordinato che per siffatto prolungamento debba esservi il concorso de' Comuni interessati, ed in mancanza di altri fondi si protragga l'opera con quelli della Real Tesoreria (5). Lungo la traversa in parola presso l'abitato di Prata si è proposta dal sig. Garzia la piantagione di alberi e di olmi a preferenza per renderla e più solida, e più ridente ancora, e quel Decurionato non ha potuto non secondare il progetto del distinto Direttore dell'opera.

L'annosa vertenza per la traversa rotabile da Cajazzo a Rajano, tra l'appaltatore Comella ed i cennati Comuni in seguito di avvisi della G. C. dei Conti, e della Consulta di questi Reali Domini è stata definita con Real Rescritto de' 3 dicembre 1856. Dalla somma di ducati 3000 che trovasi già presso il Cassiere speciale dell'opera dovranno prelevarsi duc. 1500 da anticiparsi al sig. Comella, ed il rimanente avrà dritto a pretenderlo com-

piuto che avrà la strada. Fermate Sovranamente siffatte condizioni non rimane che far voti affinchè il commercio possa tra pochi anni profittare di questa novella comunicazione che renderà più celeri le vostre interne relazioni, e più spedito ogni contatto con la Provincia di Molise e co' Comuni siti alla parte orientale del Distretto.

X

Opere pubbliche provinciali

Vengo ora a tenervi brevemente parola delle opere pubbliche provinciali in costruzione nel Distretto.

La strada che con patria denominazione appellavasi in Venafro *Nunziata lunga*, ha preso quella Augusta di FERDINANDEA LATINA secondo raccogliesi dal Real Rescritto per lo Ministero de' Lavori pubblici del 25 giugno 1856 (6). In siffatta guisa si congiungono in bellissimo accordo le rimembranze storiche di quello che furono queste contrade all' epoca de' Romani, e de' beneficî dal Re Ferdinando II largiti a' Venafrani ed al commercio in generale. Nel costruirsi questa strada che procede in modo soddisfacente verso il riunito Ceppagna, sonosi rinvenuti de' ruderi e delle lapidi da confermare le congetture degli Archeologi che l'antica via Latina, la quale da Cassino per Venafro menava in Bojano capitale del Sannio Pentro batteva il medesimo sentiero.

Le vostre continue preghiere le mie più fervide suppliche per la costruzione del ponte sul Volturno alla scafa di Raviscanina o di Pietravairano che dir si voglia, hanno alla fin fine prodotto un qualche felice risultato. Un ordine Sovrano ha imposto la formazione di un progetto artistico alla Direzione generale di Acque e Strade, e gl' Ingegneri del Ramo Signori *Cassetta* ed *Avitaja* sono stati più giorni nello scorso marzo a studiare la campagna, prendere i livelli, scandagliare le acque e segnare ogn'altro elemento geodetico per formare una pianta esatta, per indi elaborarsi il progetto da sottoporsi alla disamina del Consiglio generale della Provincia nella sua prossima riunione. Rivolgete dunque parole di sentita riconoscenza, espressioni di gratitudine sincera al beneficentissimo Monarca che premuroso accoglie le preghiere de'suoi sudditi, ed ogni pensiero si prende per la crescente nostra prosperità. Rivolgete del pari azioni di grazie al Consiglio Provinciale, e pregatelo che per quest'opera, pel vostro commercio vitale, per le vostre relazioni necessaria, stabilisca nello stato discusso da compilarsi pel 1858 una cifra importante, trattandosi di lavori idraulici che debbonsi compiere in breve periodo per non soggiacere a'disastri delle alluvioni, o alle frequenti gonfiagioni del tortuoso Volturno. Abbiate sempre presente che il ponte di cui è parola, come altra volta più diffusamente vi dissi, vien reclamato dal commercio, dalle vostre interne relazioni, dagli urgenti bisogni di queste popolazioni tutte. Arrogi che ancor più imperiosa si renderà la necessità del ponte in parola, se verrà la strada Regia ferrata attuandosi da Capua per Sparanise, Pignataro, Teano,

Mignano, a'confini dello Stato ponteficio verso Ceprano. Immenso vantaggio al certo la Regia ferrovia riceverà dal ponte di che trattasi, e le vostre condizioni economiche verranno sensibilmente migliorandosi, dappoichè sedici miglia appena si conterebbero da questo Capo-luogo al punto, ov'è voce che la novella ferrovia passasse.

La sannitica da Piedimonte fino a Gioja è alla men triste completata, sebbene non fosse ancora nello stato di regolare consegna. L'appaltatore Capassini ne ha quasi abbandonato il pensiero, e con mezzi economici sotto la mia vigilanza si stanno espletando i lavori per ridurre almeno l'intero tratto a comodo passaggio. Nel mese di febbraio or ora decorso si è conchiuso l'appalto del mantenimento di questa strada, che appena conta poco più delle miglia cinque, con Antonio de Vito, e per l'annuo estaglio di ducati 56 a miglio, per lo che è da sperare che al più presto si devenga alla regolare consegna, e non cesserò dal canto mio adoprare le più premurose insistenze.

Nella tornata dello scorso anno, mi piace rammentarvelo, i vostri reclami per questa strada al Consiglio Provinciale diretti trovarono facile accoglienza, e S. M. (D. G.) nella sua somma giustizia, nel num. 11 delle Sovrane risoluzioni del 1856, ha emesse sul proposito opportune determinazioni per eccitare lo zelo de' Deputati, e molto più degli Ingegneri. Questo fatto vi animi ad usar franco linguaggio sopra tutto ciò che meritar possa o il vostro plauso, o la vostra severa ed imparziale censura.

La traversa di Presenzano che riunisce il Regio cammino degli Abruzzi colla provinciale verso S. Germano, perchè tenuta

malconcia e non conformemente al contratto di appalto, richiamò l'attenzione di quell'Amministrazione comunale, d'onde dopo giuste querele avverso l'appaltatore, e l'Ingegnere provinciale di dettaglio, n'è venuto in seguito, secondo il mio avvisamento di nominarsi deputati speciali del vicino Comune di Presenzano, togliendone di mezzo gli attuali, che dimorando in lontani Comuni, non poteano avere quella cura vigile continua e premurosa, che ne'novelli, è a sperare almeno, si potrà rinvenire.

Lo stabilimento de' bagni delle acque minerali in Telese, o meglio in S. Salvadore si è interamente compiuto. A quello degli uomini n'è stato aggiunto altro più ristretto, ma non meno comodo e decente per uso delle donne. Si nell'uno che nell'altro locale vi sono i bagni caldi, le stufe, le stanze di trattenimento, e quant'altro richiedesi per rendere completo uno stabilimento di simil fatta. Si è creata una Commissione vigilatrice per lo esatto servizio de'bagni: si è nominato un professore sanitario per compilare una statistica medica precisa e ragionata, la quale indichi quali malattie possansi giovare di siffatte acque minerali. E comechè un'*analisi chimica* debb'essere il primo impegno, analisi più volte tentata, e mai menatasi a termine, la Maestà del Re (N. S.) su' voti del Consiglio provinciale dello scorso anno si è degnata prescrivere che Le si porgesse all'uopo ragionato rapporto dal Direttore del Real Ministero dell'Interno, affine di provvedere a seconda della scienza, e delle peculiari circostanze.

In questo anno alla decenza de' bagni, a cui taluni avreb-

bero voluta congiunta una maggiore comodità, si accoppierà il vantaggio di rinvenirsi in S. Salvatore un albergo ben messo e polito con delle stanze salutari da rendere grata quella dimora, la quale per lo passato offeriva non lievi disagi. Il ricco proprietario Signor Pacelli, cui si appartiene quell'edifizio non lascerà nulla a desiderare perchè alla decenza si accoppi ogni altro comodo. Concorreranno dal loro canto le autorità municipali ad impedire monopolî nella vendita de'viveri, o qualsiasi difetto di commestibili e di quant'altro abbisogna per una vita comoda, dovendosi riflettere che colà chiunque si porta non è per vaghezza di deliziarsi, ma vi accorre gente inferma ed individui ammalati che richieggono maggiori riguardi e più accurata assistenza.

Il ponte al *Torello* sul fiume Calore continuasi a costruire con l'alacrità tutta propria dell'operoso concessionario Signor Cavaliere Jacobelli. Cinque archi sono completi, le banchine di altri due sono già fondate nell'acqua, di modo che è a sperare che altri cinque se ne espletino nella prossima stagione estiva per menarsi a termine in quella del 1859, o poco più, i sedici archi maestosi e torreggianti di cui quel ponte si compone. Quest'opera, altra volta vel dissi, darà una valida spinta al vostro interno commercio, un impulso assai potente alle contrattazioni delle vostre derrate, allo smercio delle vostre manifatture.

Debbo per poco intrattenervi sulla strada rotabile nel Circondario di Castellone, di cui nel 1855 con vivissimo amore vi ragionai. Allora però non altro era che uno spontaneo concetto della mia mente, dopo aver visitato que'luoghi memorandi per

storiche rimembranze. Era pure l'espressione di antico voto e di una speranza ardentissima di quelle laboriose e docili popolazioni. Di breve sono venuto a conoscenza ed a voi prontamente ne do contezza, che pel progetto di una strada in quel Circondario esiste la Sovrana determinazione del 15 maggio 1837 presa sul voto del Consiglio provinciale dell'anno precedente, che si esprime ne'seguenti termini.

« S. M. si è degnata di ordinare che Ella, Signor Intendente, secondi il voto del Consiglio provinciale sulla strada dalla taverna di Ravindola sulla consolare degli Abruzzi presso Venafro al Ponte di Castellone, somministrandogli le nozioni di fatto intorno alla convenienza della strada, alla spesa che potrà richiedere, e ai mezzi per sostenerla onde deliberi l'occorrente nella ventura sua sessione ».

Da ciò scorgesi di leggieri che ormai trattasi di eseguire un Sovrano comandamento di troppo obliterato, anzi che presentare al Consiglio generale progetto di novella intrapresa. Per la qual cosa è vostro debito che insistiate per riunirsi gli elementi da Sua Maestà per siffatta opera richiesti, e la raccomandiate pure al prefato Consesso, che presta volentieri ascolto a tutto ciò che possa rendere più agevoli le interne relazioni commerciali. Per verità sia che vogliasi congiungere la traversa in parola alla taverna di Ravindola, sia in altro punto più vicino alla consolare degli Abruzzi, non ne fo oggetto di discettazione; dappoichè le mie premure si rivolgono a vedere in atto la ruota in quelle fertili campagne, lasciando libero all'arte la scelta del punto più facile ed economico ancora, attese le finanze non molto felici di questa provincia.

Condotta la strada rotabile fino al piano dell' Abbadia di S. Vincenzo, diverrebbe facile l'accesso ai Comuni tutti del Circondario siti sulle alture delle colline che bellamente lo circondano. Non vi arrestate dal rendere utili i vostri sforzi di fare quel bene ch'è in voi per migliorare un Circondario che pur merita la vostra considerazione. In siffatta guisa comportandovi darete pruova di vero amore per quelle popolazioni che fidano pienamente sulla purezza delle vostre idee, ed a buon dritto sperano non rimanere deluse nelle loro ben concepite speranze.

XI

Locale della Sotto-Intendenza

Da ultimo mi è d' uopo impegnare la vostra opera ed efficacia, raccomandandovi, Signori Presidente e Consiglieri, con quel calore che l' interesse pubblico richiede a prendere particolar pensiero del mantenimento dell' esteso locale di questa Sotto-Intendenza, che a tutelarlo e ben custodirlo da'quotidiani scadimenti, stimerei doversi concedere in appalto con uno assegno discreto, ma annuale. Un antico fabbricato, già monastero de' PP. Predicatori, anno per anno va scapitando nella forza delle fabbriche, che alla fin fine esporrà poi la Provincia a gravissime spese, per non essersi voluto eseguire in tempo opportuno qualche leggiero ristauro. Nello stato attuale ogni minima perizia va soggetta a lunghe formalità, mentre per le ri-

parazioni a' tetti, alle coverture delle stanze, alle soffitte degli spaziosi corridoi, ed altri simili urgenti lavori, è lesivo simile procedimento che in ultima analisi cede a detrimento non minimo dell' intiero edificio. Voi di leggieri intendete le ragioni che mi spingono a premurarvi per la conservazione d'un locale per verità ben decente all'abitazione e rappresentanza della prima Antorità del Distretto. Mi astengo quindi di aggiungere altre parole in sostegno della mia proposizione.

XII

Prigioni

Delle prigioni non fa mestieri venirlo a voi rammemorando scopo precipuo si è la correzione morale de' detenuti. Essi uscendo da quel luogo di emenda e non di pena, dovrebbero dar segni di resipiscenza, di un migliorato costume, e di religione più profondamente sentita. Ad ottenere risultamenti siffatti, preziosi all'ordine ed alla pubblica morale, importanti comandamenti Sovrani sonosi di continuo emanati, e ne fan pruova gli altari in tutte le prigioni stabiliti, i cappellani in ciascuna di esse nominati, non potendosi nelle carceri circondariali attuare il religioso pensiero, dalla Maestà del Re N. S. espresso, di affidarsi la direzione spirituale de'detenuti a famiglie religiose che con esercizi divoti e con pratiche tutte proprie san commuovere que' cuori non del tutto corrotti, ed hanno non

comune ingegno di saperli manodurre nella via del giusto e dell' onesto. I cappellani come meglio possono compiono a siffatti doveri e di breve anche con maggior vantaggio il potranno eseguire, dovendosi ogni carcere fornire di una decente cappella corrispondente al numero de' detenuti.

Attuando con sollecitudine siffatte prescrizioni non ho omesso occuparmi della parte materiale ed economica ancora delle prigioni per renderle più sicure e meglio servite. Ho eccitato sovente gl' Ispettori economici a visitarle ed ispezionarle per sorpresa, nè si è mancato alla visita mensuale prescritta da' regolamenti in vigore. Come sono stato severo verso il novello appaltatore delle forniture di queste prigioni distrettuali, richiedendo la stretta osservanza del contratto Sovranamente approvato, non occorre ostentarne un merito, avendo compiuto il proprio dovere. Sian rese le debite lodi all'Ispettore delle medesime Signor Giuseppe Caso che nulla lascia a desiderare per la cura che adopera in siffatto disimpegno di umanità e di cristiana carità (7).

Un progetto artistico trovasi di già elaborato dall' Ingegnere provinciale Signor Cassetta per dare sicuro alloggio al custode delle prigioni che dentro di esse co' detenuti vi dimorava in unione della sua famiglia. Facile si ravvisa lo sconcio di siffatta coabitazione nella circostanza di un possibile momentaneo ammutinamento, di modo che in sul momento ho fatto sloggiare da colà ed il custode e la di lui famiglia.

Una perseverante attenzione ho pure mantenuta per serbare l'uniformità nel servizio delle forniture a' detenuti a carico della

G. C. Criminale e della Polizia, non che a quelli a peso de'Comuni rispettivi. Nè ho trasandato di prender conto del rimborso a norma delle istruzioni in vigore. Se questa continua vigilanza abbia o pur no corrisposto al bene de' singoli Comuni, richiedetelo a quelli del Circondario di Venafro, ove lo sconcio era maggiore, domandatelo agli altri del Circondario di Capriati. L'esser fermo nell' eseguire i regolamenti e le leggi che ci governano, è l'argomento più eloquente per dimostrare come tutti i nostri civili ordinamenti cospirino a quella giustizia di principî che costituiscono l' elogio più bello della sapienza governativa del Monarca, e degli onorevoli Consiglieri che lo circondano.

XIII

Certificati d' Indigenza

Il pensiero della rivaluta delle forniture somministrate a' detenuti, mi offre opportunamente il destro di favellarvi de' certificati d' indigenza, documento che li esonera da siffatta obbligazione. La facilità con cui le autorità municipali secondano simili inchieste per favore alle volte e spesso per cedere alle insistenze o meglio impertinenze de'richiedenti, farebbe d'uopo che venisse in alcun modo frenata e repressa. Su questo argomento vi prego non seguire gli slanci generosi del vostro cuore, ma con mente placida e serena spingetevi ad osservare le conse-

guenze gravissime per le finanze dello Stato non solo, ma molto più de' Comuni ancora. Crederei quindi doversi principalmente determinare un *modello uniforme* il più che si possa *dichiarativo* e preciso, indicandosi in apposite rubriche e l'oggetto per lo quale il documento serve non men che la somma delle spese giudiziarie o delle forniture da essere rivalute, o dell'ammenda a pagarsi, in una parola dettagliarsi ogni altra circostanza da far valutare in un colpo d'occhio l'impotenza assoluta o relativa del richiedente. Dovrebbesi pure indicare nel modello da formolarsi l'uso cui vorrebbesi adibire il documento in parola, cioè se per servizio militare, o per affari amministrativi, o per essere ammesso a presentare il discarico nella G. C. Criminale, o a produrre ricorso nella Corte Suprema di giustizia, ed in modo speciale si dichiarerà se fosse per rimborso di spese giudiziarie per essersi il querelato rinvenuto impotente. Ammessa siffatta dichiarazione ne' certificati, e disponendosi dover anche i Regi Giudici convalidare colla loro firma il dettato dell'autorità municipale, si avrebbe una guida da seguire per non essere le autorità superiori dell'Amministrazione civile prese alla sprovvista, e nel bujo autenticare quelle carte forse strappate, per non dir altro, alla debolezza di un amministratore comunale.

In questa occasione non sarebbe fuori proposito che voi umiliaste rispettose e motivate osservazioni alla Maestà del Re (N. S.) sugli effetti del Real Decreto de' 17 maggio 1830, con cui venne sanzionata la sussidiaria esazione delle spese del giudizio dal querelante per riconosciuta indigenza del querelato. Dovrebbe almeno tal sanzione abrogarsi allorchè il querelato ri-

porti condanna del reato commesso. Le ragioni di siffatta modifica sono ben nitide da risparmiarmi la pena che discendessi ad una superflua spiegazione. Voi conoscete le continue doglianze che sogliono elevarsi nell'applicazione di questo atto legislativo, epperò son certo che l' animo clementissimo dell' Augusto Sovrano accoglierà di buon grado una preghiera che riflette la gente a Lui più devota, più obbediente e sommessa all' impero della legge, al di cui patrocinio e non a privata vendetta si è affidata, presentando querela dell' offesa ricevuta al magistrato competente. Sviluppati da voi questi pensieri che appena vi ho enunciato, ed arricchiti da' vostri lumi, e dalle conoscenze che avete del maneggio de' pubblici affari, potranno le mie umili parole meritare l' onore di un' ampia e matura discussione.

XIV

Statistica.

Nella prolusione già messa a stampa, che vi lessi nella sessione del 1855, vi discorsi intorno al modo che a me sembrava più agevole per diffondersi e rendersi più familiari le conoscenze statistiche secondo i principl della scienza, e trovo opportuno ritornare sul medesimo argomento per fermarmi alquanto sopra l' utile quanto saggia istituzione de' *Collaboratori statistici*, in ciascun comune a norma delle recenti ministeriali disposizioni nominati. Sono questi uomini speciali che debbono chiarire

ogni dubbio e somministrare i migliori elementi di fatto sulla guida della scienza e delle cognizioni statistiche alle Commissioni circondariali, per aversi in tal guisa lavori esatti precisi e compiuti. Or questa novella istituzione, saggia per lo scopo cui mira, utilissima per lo sviluppo e progresso della scienza, rimarrà sempre tapina e senza alcun risultamento, finchè non verrà ordinato l'esame di qualche quesito di statistica nel conferirsi gradi dottorali di qualsiasi scienza, essendo tutte alla statistica ligie e tributarie. La statistica è una scienza ed appartiene al genere delle scienze sperimentali, come sono la mineralogia, la storia naturale, la geologia, la storia ec. ec. con cui serba grandissima rassomiglianza. Ed il celebre Ahrens con molto senno anche meglio spiega siffatto concetto « pour que la statistique puisse être formulée en science, basée sur des principes, elle doit s'appuyer sur des vues philosophiques par les quelles on pénètre dans les causes et dans la liaison des faits sociaux. Sans cette base philosophique, la statistique ne serait qu'une *nomenclature stérile de faits*, dont on ne saurait juger ni la valeur ni les consequences » Phil. du Droit. Questi studî godono ormai una speciale protezione che efficacissima si viene rendendo dal nostro Monarca, secondo il contestano gli svariati atti legislativi all'oggetto pertinenti.

XV

Commercio interno

Il commercio interno è stato florido, le permute delle derrate continue e vantaggiose, moltiplici le contrattazioni tutte nelle svariate loro ramificazioni agricole industriali, da far sentire il meno che poteasi il difetto della rendita del vino. Gli stessi mercati settimanili, che quasi in tutti i giorni se ne contano ne' Comuni principali del Distretto, sono stati sempre animati, abbondanti, e ricchi di masserizie di ogni sorta, e quel che più monta a prezzi pe' produttori e consumatori soddisfacenti. Le manifatture di cotone, di lana, e di altri simili oggetti di qualità ordinaria, hanno ottenuto nello spaccio un qualche sensibile aumento, ed in ispecie le prime che in questo Comune in gran copia se ne lavorano da gareggiare con altre simili dell'estero. Questi stabilimenti e grandi opifici, non men che la classe in generale de' lavoratori dovrebbe richiamare l'attenzione del Real Governo per badare alla loro morale, agli offici religiosi, all'età in cui i fanciulli de' due sessi potrebbero esservi ammessi, non meno che per osservare a quali specie di lavori vengono poi essi sottoposti, e per qual periodo giornaliero da non risentirne nocumento, non dirò quelle deboli macchine, ma le più forti e meglio costituite, senza quì spingermi innanzi su di un certo abbrutimento ed idiotismo che ivi suole offuscare il

bene dell' intelletto (*quel raggio celeste che splende nell'uomo*) di quelle non badate persone. Siffatte disposizioni preventive avrebbero di mira il salutare scopo di non impedirsi lo sviluppo organico, e molto più per non menomare sul bel principio le forze vitali pur troppo necessarie per lo completo perfezionamento del corpo. Male gravissimo è questo che non a' presenti si restringe, ma si protrae alle future generazioni con incalcolabile danno degl'individui, e delle intere famiglie. Da ciò debbesi ripetere la frequenza della rachitide, delle tabi, delle malattie scrofolose, e più generalmente delle umorali, che in un numero maggiore di quelle dei tempi andati affliggono e rendono anche più miseranda per difetti di mezzi una esistenza per se stessa penosa ed infelice. Invito perciò la vostra saggezza ad esaminare e ponderatamente discutere se sianvi doveri dal canto vostro a compiere in una branca di pubblica amministrazione troppo per se stessa importante, in ispecie per questa Provincia, ricca sopra ogn'altra di magnifici e grandiosi opifici di ogni genere di manifattura. Meglio delle mie parole ne fan fede quelli esistenti ne' Comuni di *S. Elia*, *di Atina*, *di Arpino*, *di Sora*, *dell'Isola*, e di questo stesso *Capo-luogo*, e di altri di minor conto in moltissimi Comuni. Un vostro voto su questo argomento vivamente espresso potrebbe contribuire potentemente a mantenere non men che garentire la vera ricchezza dell'uomo, la morale cioè e la sanità, a conservare il primo tesoro delle Nazioni, ch'è l'Uomo.

Il Real Governo ben dimostra le cure benefiche che adopera verso questa classe di gente nel promuovere, incoraggiare, ed

in ogni miglior guisa aumentare i più acconci e caritatevoli stabilimenti di Beneficenza preventiva, ed in ispecie le tanto raccomandate *casse di risparmio*, di modo che a quelle circoscritte che esistono ne' Comuni di Città S. Angelo, Castel di Sangro e Pianura, altra recentissima su più larga proporzione se n'è istituita in Napoli presso la Società di assicurazioni diverse che nel primo anno ha presentato un deposito di oltre duc. 64000. Mercè l'attuazione di queste meramente cristiane istituzioni nelle principali città del Regno, ovvero ne' luoghi in cui evvi gran numero di operai, si potranno eliminare le più tristi conseguenze del *pauperismo*, piaga crescente dell'attuale società, sorgente d'immensi malanni, e causa precipua di atroci reati e di continue sregolate azioni. Il risparmio per verità presuppone soddisfazione de' bisogni della vita; per la qual cosa sarebbe mestieri che gl'intraprenditori di qualsiasi opera, industria, o intrapresa commerciale, nel fissare la mercede agli operai adoperassero proporzioni più eque, misure più ragionate nell'interesse dell'umanità, ed avendo per base il prezzo de' generi annonari. Non ignoro che l'azione governativa non debba intralciare tutto ciò che riguarda il commercio, nè ostacolarne menomamente il libero corso; ma sono suggerimenti, insinuazioni e ricordi che fa d'uopo rammentare agli onesti intraprenditori, per migliorare la sorte di un esteso numero d'individui e di lunga sequela di laboriose famiglie. « Il salario del lavoro, debba sempre essere liberamente patteggiato fra il committente e « l'artefice, e debba essere possibilmente alto quanto più *caro* « è il prezzo de' generi di prima necessità » (Turchetti). E con

maggior precisione d'idee il Conte de Tourdonnet ripiglia sul proposito. « Si nous avions à examiner la question des subsistances, il ne serait pas difficile de dèmontrer qu'il existe entre les *revenus* et les *salaires* une relation *directe*, consacrée par la logique et par la tradition, et qui a servi *pendant des siècles* de règle à l'economie pratique ». De la crise des loyers.

XVI

Monti frumentarj

De' Monti frumentari si è avuto quell'impegno e quel fervente zelo che si bella istituzione si merita per promuovere l'agricoltura e la classe de' coloni venir in ogni miglior guisa incoraggiando. Dopo varie eccezioni prodotte dagli Amministratori di S. Lorenzo Maggiore per quello fregiato dell'Augusto nome « Maria-Cristina di Savoja » mi è riuscito far nominare direttamente dal Signor Intendente a tale carica i Signori D. Felice Retez, e D. Marzio Cinquegrani. Ho piena fiducia nello zelo e nella patria carità di costoro chè il Monte in parola, per le mie cure istituito nel 1854, si venisse pure una volta attuando nel volgente esercizio, per frenare l'avidità di coloro che con smodate usure fan prestanza di cereali.

Per gli altri Monti frumentari del Distretto che tutti si riuniscono ne' Comuni del Circondario di Castellone, non ho avuto minor diligenza. In effetti ho delegato quel zelante Regio Giudi-

ce Signor D. Camillo Lanzetta a verificare l'esistenza de' generi ne'fondaci rispettivi, ad esaminarne la contabilità e gli obblighi di pagamento presso il Conciliatore. Da siffatta verifica risultava una soddisfacente regolarità in quelli di Pizzone e Castellone. Quello di Cerro non offriva molti sconci sebbene vi sieno delle molte reste ad esigere: quelli di Rocchetta e Castelnuovo sono in una condizione non molto prosperevole, ma gravissimi sconci vi erano in quelli di Scapoli. Epperò una misura eccezionale dovea adottarsi per questo Comune corredato di due vistosi Monti, l'uno sotto il titolo l'Ospedale, l'altro sotto l'invocazione del SS. Rosario. La pietà di que' naturali fece sorgere tali stabilimenti in epoca a noi non molto lontana, l'indolenza de'successori gli avea fatto cadere nel totale abbandono, e cartolari doveansi considerare. Una prima grazia Sovrana conceduta a' debitori nel 1847 che ammise una riduzione su'rispettivi debiti, rendeva più pretendenti, e direi meglio petulanti, gli attuali debitori a domandarne altra. Il solertissimo D. Enrico Sanillo Consigliere provinciale veniva superiormente delegato a riordinare le cose di que' stabilimenti, il quale con un entusiasmo tutto proprio, e con una abnegazione non comune seppe nello scorso gennaio, epoca ben difficile per l'esazione, riunire la rilevante quantità di tomola 332 di grano, cioè 165 pel Monte Ospedale, e 167 tomola per l'altro del SS. Rosario. Assicurò pure con migliori garentie la quantità di tomoli 234 per l'uno e l'altro stabilimento da riscuotersi nella prossima raccolta. Generosamente il Sig. Sanillo ha rinunziato ad ogni indennità, avendo trovato il miglior guiderdone nel vedere ri-

sorti due stabilimenti di pietà d'onde ne verrà immenso vantaggio a que' miseri coloni, che per il volgere di molti lustri il di lui nome tra le lodi e le benedizioni si daranno al certo a profferire. Possa questo esempio scuotere l'indolenza degli Amministratori di simili stabilimenti di pietà !!

In *Venafro* nutro piena speranza di promuovere un Monte frumentario con spontanee offerte di que' proprietari, per perpetuare la memoria del miracoloso salvamento di S. M. (D. G.) nel dì 8 dicembre 1856. Con animo lieto hanno essi accolto il mio disegno; e però che dovendomi colà conferire, saprò avvalermi di questa bella disposizione della docilità di quei naturali. Il Monte verrà intitolato alla SS. Concezione di Maria, ed in altro concetto « La gratitudine a Ferdinando II » Monumento duraturo di amore e fedeltà di tutto un popolo riconoscente pei molti benefici a suo pro largiti dalla Sovrana Munificenza.

XVII

Luoghi Pii laicali.

Sui luoghi pii si è portata quella vigilanza che per me meglio si poteva, anche per corrispondere alla fiducia ed agli speciali incarichi di cui spesso mi ha il Consiglio generale degli Ospizi onorato (8). Sonosi novelli Segretari di Beneficenza in vari Comuni nominati, e si è adoperato per la nomina degli

amministratori ogni cura e diligenza per ottenersi individui morali, probi ed istruiti per quanto il permettea la capacità de' luoghi. Pe' Contabili materiali si è più volte dovuto sostenere lunga corrispondenza e col Consiglio istesso e col Decurionato per la ritrosia de' candidati ad assumere le funzioni. La mania di elevarsi taluni Villaggi a Comuni separati pregiudica gli amministrati e le amministrazioni, e pure la passione ottenebra talmente le menti de' richiedenti da non far loro considerare in qual precipizio si gittano per mal calcolata indipendenza amministrativa. Il personale degl' impieghi non trova proporzioni nelle ristrette liste degli eleggibili, e le incompatibilità tra le differenti cariche ne rendono anche più difficile la provvista.

Il Monte de' pegni di Cerreto era caduto in sensibile abbandono, da rimanere per qualche anno inoperoso il suo capitale a favore di quella misera gente usa a profittarne ne' suoi bisogni con positivo vantaggio ed utilità. Pervenuto tale sconcio a mia notizia fui sollecito d'istruirne il Consiglio generale degli Ospizi, che concorrendo nella mia sentenza fecesi a delegare il Consigliere provinciale Signor Giambattista Ungaro, affinchè con la cooperazione di due Decurioni avesse preso cura di quello stabilimento, riattivandolo, e facendo quant' altro si richiedeva pel meglio della pia istituzione, da durare però tali provvisorie disposizioni fintanto che la Congrega di S. Maria di Costantinopoli avesse nominato i due fratelli amministratori ad assumere le funzioni a tenore delle regole della sua fondazione. Queste opere di pietà, non è d' uopo rammentarvelo per vederle prosperare, han bisogno di uomini zelanti operosi e dotati di

vera e sentita cristiana carità. Ogni minimo abbandono o sospensione di opere è sorgente di triste conseguenze a maggior danno de' poveri soliti a ricevere soccorsi da siffalto pio stabilimento.

XVIII

Spirito pubblico

Signori Consiglieri, egregio Signor Presidente. Se l'amministrazione pubblica è stata operosa nelle diverse branche che la compongono, non è rimasta inerte nella parte vitale che concerne la pubblica sicurezza, la tutela delle persone, la garentia delle proprietà, carattere distintivo della giustizia preveggente, o altrimenti polizia ordinaria appellata, che il sommo Vico chiamò *ragione de' governi civili*. La religione è stata rispettata, riveriti i ministri dell'altare, le funzioni sacre con raccoglimento adempiute, la morale pubblica garentita ed efficacemente tutelata. In una parola la coscienza intimamente mi assicura di essersi da me compiuto ai miei doveri con amore, con impegno, e con tutte le mie forze. Concordi sono state le premure e le sollecitudini de' funzionari di ogni ramo per prestarmi tutta la loro cooperazione, affine di raggiungere uno scopo si eminentemente salutare, che nel complesso costituisce il vero elogio di una *forte azione governativa*. I Regi Giudici, l'Agente di Polizia ordinaria, i Sindaci, la Gendarmeria ed i Capi Urbani

con le rispettive forze, hanno tutti in bella mostra gareggiato da non smentire la loro lodevole opinione, e di essere ben meritevoli a ritenere le funzioni, di cui trovansi rispettivamente rivestiti (9). Il numero de'delitti e de'misfatti si è mantenuto in una tal quale proporzione da far rilevare la vigilanza delle autorità preposte alla Polizia ordinaria. Importanti servizi sonosi resi dalla pubblica forza all'ordine, alla pubblica tranquillità, ed alla sicurezza del commercio interno. Da questo lodevole accordo di volontà che si è mantenuto e nel Capo-luogo e negli altri Circondari con le autorità di ogni ramo tutto è proceduto con calma e con uniformità di azione, voto e desiderio comune. Costituisce questa vicendevole fiducia di Amministratori e di amministrati l'essenza della bontà dello spirito pubblico degli abitanti del Distretto, e dinota in modo non dubbio l'ossequio profondo e sentito che essi nutrono per l'Augusto Monarca Ferdinando II.

Compiuto il ragguaglio dello stato economico amministrativo del Distretto, stimo debito di gratitudine sentita e sincera rivolgere parole di riconoscenza all'operoso Intendente Commendatore de Marco, che con somma prudenza governativa e con accorgimento a niuno secondo amministra la più interessante provincia del Regno: non dissimile atto di dovere debbo compiere verso l'onorevolissimo Commendatore Bianchini, scrittore cotanto celebrato in patria e fuori per le svariate e dotte opere di pubblica economia messe a stampa, le quali a giusto titolo l'han fatto dichiarare il *primo economista d'Italia*, per lo che ha meritato di sedere nel Consiglio del Re, e di essere a capo di due

importanti Ministeri. Possano le assidue cure di lui venir migliorando di giorno in giorno le amministrazioni comunali, rendendole più prospere e più floride ancora con acconci ed opportuni ordinamenti, che non potranno al certo sfuggire alla dottrina e perspicacia della sua mente sublime ed illuminata.

XIX

Omaggio al Re N. S.

Signori—Pochi altri istanti io chieggo di vostra cortese e benevola attenzione per offrire al Clementissimo Sovrano, in questo giorno *solenne* per l'Amministrazione civile, un serto che la gratitudine ispira, un inno di gloria, un omaggio che la devozione e'l nostro profondo attaccamento rendono più bello e duraturo, deponendolo a piedi del Real Trono di Lui che avventurosamente sostiene con paterno amore lo scettro delle due Sicilie.

La storia ha di già registrato nelle sue eterne pagine l'empio attentato che compier voleasi dal perfido Agesilao Milano contro l'adorato Monarca nel giorno sacro alla Concezione della Gran Madre di Dio, e follemente consumare voleasi in quel campo di Marte, ove con pompa veramente Reale un biennio non era ancora trascorso la gran festa del domma dell'*immacolato concepimento nel primo istante* veniva solennemente celebrato. E chi di voi ignora che il nostro Monarca sia stato uno de

più devoti e zelanti Principi cristiani, il quale siasi affaticato ad ottenere dall'alto del Vaticano la decisione di un dogma così consolante? La storia perciò saprà del pari tramandare alle generazioni avvenire come la Religione di Ferdinando II venne a mille doppi retribuita dal Cielo, mercè il di Lui miracoloso salvamento da mano empia e scellerata. La storia dirà ancora che l'onnipotente Iddio, deviando il colpo fatale con mano invisibile in modo troppo patente ci volle dimostrare ch'Ei veglia premuroso alla custodia de'Re, i quali Lo rappresentano in terra. *Per me Reges regnant*, com'è scritto ne'libri santi. (Proverbii C. 8 N. 15). La storia in fine ripeto che a caratteri indelebili ha di già segnato l'empio attentato, non potrà col suo imparziale giudicio tacere il trionfo dell'amore delle popolazioni verso il religiosissimo Sovrano, trionfo che in mille guise ed in mille svariati modi tutto si manifestò non dirò nella Capitale del Regno, non nelle città e ne'comuni principali, ma ne'villaggi, e ne' più reconditi angoli del Regno al lieto annunzio della portentosa salvazione ed incolumità dell'adorato Monarca. I sacri tempi furono per più giorni gremiti di gente devota che elevava al Dio di misericordia sentiti atti di ringraziamenti per una tanta grazia al Regno conceduta.

Tutto dipende da Dio! ed Egli nella imperscrutabilità de'suoi disegni altissimi permette degli avvenimenti straordinari nel corso della vita umana per dimostrare evidente il di Lui patrocinio in coloro che confidenti Lo invocano, ed in altra miglior guisa per concedere a' fedeli nelle stesse supreme sciagure delle inaspettate consolazioni. E tanto maggiore è la straordinarietà

di siffatto avvenimento quanto si consideri che consumar voleasi al cospetto d' immenso popolo accorso lieto e giulivo per godere della presenza del suo Re e della gran festa militare. Consumar voleasi ripeto in un sito sacro alle napoletane milizie, sacro alla SS. Concezione di Maria Proteggitrice principale dell'Esercito e dell' Armata ; e che sacro anche piu deve ora ritenersi pel *religioso monumento* (10) che per voto ed offerte delle Reali Milizie viensi costruendò in onore della Gran Madre di Dio, nel sito istesso ove l' empio attentato si divisava dal perfido Milano empiamente cousumare. Quel sacro monumento arricchito dalle opere di Beneficenza, che la tradizionale pietà de' Napoletani verrà generosamente corredando, starà a testimonio duraturo della somma religione di Re Ferdinaudo e della incrollabile devozioue de' popoli verso un Principe dotato di ogni cristiana virtu. Un fatto dunque che sarebbe stato fatale al Principe, ed anche piu fatale al suo florido Reame, deve ritenersi in vece un' occasione propizia per aver dimostrato al mondo intero in modo troppo solenne l' amore che i popoli sentono pel loro padre più che Re e Sovrano Clementissimo. L'amore che le popolazioni tutte del Regno hanno in un modo concorde ed eloquente espresso nella presente circostanza al Sovrauo non è stato al certo per istinto materiale, o per un affetto poco ponderato, ma è dessa la manifestazione sincera e coscienziosa di chi sente gratitudine e riconoscenza pe' continui benefici che da Lui riceve, dirò meglio è la più dolce corrispondenza che i beneficati aver debbono per il loro benefattore, in una parola è l'amore de' figli verso del padre, e di padre affettuosissimo che

tutto si sacrifica pe' figli suoi, poichè così e non altrimenti Ferdinando II suole appellare i di lui fedeli e rispettosi sudditi.

Un rapido cenno su' principali atti del di Lui avventuroso governo anche meglio giustificherà il mio dire, e voi quantunque ne siate al par di me istruiti pure passarli a rassegna in questo luogo, in questo giorno, ed in un rincontro unico nella storia de' Re delle due Sicilie, è opportuno e giovevole per imprimere anche meglio e scolpire nelle vostre menti a carattere indelebile le grazie, i benefici, e gli immensi favori dalla di Lui clemenza in gran copia largiti, ed ancora per tenere in noi sempre desti que'dolci sentimenti che a Lui bellamente ci stringono.

Saliva Ferdinando II, nel dì 8 novembre 1830, sul Trono Augusto degli avi suoi in età troppo giovanile, ma per nostra somma e buona ventura già dal Cielo dotato di molto senno e di non comune sapienza governativa. I primi atti furono di un disinteresse senza pari, di una indulgenza superiore ad ogni umana aspettativa. Le finanze dello Stato erano in disquilibrio, ed Egli per primo diminuisce la sua lista civile: di ciò non contento dismette del tutto, o restringe di gran lunga la periferia dei Reali siti, e delle antiche riserve esclusivamente per lo passato addette alla caccia, concedendole al commercio ed all'agricoltura. Vicende politiche aveano fatto sentire a molti il rigor delle leggi, ed Egli tutto obliando, e dando ampio perdono, rende il padre a' figli, lo sposo alla sposa, l'amico agli amici. « *Agli occhi della legge tutti i nostri sudditi sono uguali, e procureremo che a tutti sia resa imparzialmente la giustizia* ». Era

questo il proclama che Egli emanava nell' ascendere al Trono, ed innanzi a questa promessa non è venuto mai meno, ed ha sacrificato tutto se stesso per mantenersi fermo nell' assunto e difficile impegno. Che se questa prescrizione imponea a' magistrati e funzionari di ogni grado, e di qualsiasi ordine di rendere la giustizia a' suoi sudditi, non meno premuroso è stato del progresso economico-morale-intellettuale di questa bella parte d'Italia al di Lui sapientissimo governo dalla Divina Provvidenza affidata.

In effetti si mettano in conto quali sensibili miglioramenti siansi da quell'epoca ottenuti, e nelle scienze e nelle arti, e nelle industrie, e nel commercio ed in ogni branca di pubblica amministrazione. Si ricordino tra tutte la legge sull' uniformità de' pesi e misure, che sanzionò un voto di continuo espresso da' Consigli generali delle provincie, dalla Camera di Commercio, da' più profondi scrittori di pubblica economia. Si ricordino parimenti i trattati di commercio conchiusi con la Francia, l' Inghilterra, l' Austria, la Russia, e con tutte le Potenze in fine per far rispettare ovunque la bandiera delle due Sicilie, e farla sventolare ne' più lontani porti dell'Oceano. Si consideri che le nostre derrate, ed i nostri prodotti con maggior profitto vendonsi e permutansi allo straniero, che gli stabilimenti di commercio sono protetti ed incoraggiati, che la tariffa doganale si è di molto assottigliata, che le imposizioni, i dazi, ed i balzelli in generale sonosi di gran lunga alleggeriti, oltre quello sul macino del tutto abolito per il Real Decreto de' 13 agosto 1847, ed il prezzo del sale meglio di un terzo scemato, river-

sando con questi atti di magnanimità circa un milione e mezzo di ducati per incoraggiare l'agricoltura la pastorizia ed il commercio nelle sue svariate ramificazioni. Si passino indi a rassegna le grandiose opere pubbliche ovunque costruite, fra le quali mi piace rammentarvi i magnifici ponti di ferro sul Garigliano e sul Calore in questa provincia, il porto di Nisita col corrispondente lazzaretto, il bacino da raddobbo ad uso della Real Marina, il porto militare nella Capitale, i fari coll'apparecchio alla Frenel per tutela e sicurezza de'naviganti, molte strade rotabili compiute, ed altre non meno importanti in costruzione da Lui medesimo ordinate nelle visite personalmente fatte per le provincie del Regno, nel lodevole scopo di conoscere da vicino i bisogni e le esigenze delle popolazioni. I porti mercantili tanto reclamati dal commercio prontamente ordinati e già in costruzione nell'Adriatico non solo, ma nel Ionio e nel Mediterraneo ancora. La magnifica Basilica di S. Francesco da Paola in Napoli aperta al Divin Culto, fin da' primi anni del di Lui glorioso regno; l'altra non meno grandiosa che in Gaeta si sta costruendo in onore del medesimo Santo, oltre i tanti tempî costruiti o migliorati. Si aggiunga la navigazione a vapore prima di ogni altra parte d'Italia presso di noi introdotta, e da Lui di molto estesa e protetta. Le ferrovie da più lustri in attività da Napoli a Castellammare e Nocera, e quella per Regio conto costruita fino a Capua, altre più importanti decretate per le Puglie, per Taranto, per Salerno, per gli Abruzzi, oltre quella per i confini allo Stato pontificio già per regio conto in costruzione; l'illuminazione a gas nella Capitale del Regno, il telegrafo elet-

trico con l'estero da più tempo in attività, e nelle provincie del Regno che man mano si va adottando. Il sorprendente Reale Opificio di Pietrarsa, e la magnifica polveriera di Nocera in costruzione. Ma anche più si ammira la perseverante volontà dell' adorato Sovrano, ed il di Lui infaticabile genio pel nostro immegliamento, quando si rammentino le di Lui sollecitudini per rinvenire le minerali ricchezze atte alla crescente attività de' nostri stabilimenti, alle nostre industrie, alla nostra marina. In effetti il carbon fossile ritrovato ne' bacini carboniferi di Gerace nella prima Calabria ulteriore è stato adoperato a' fornelli di Regi opificî, e rinvenendosi, come è da sperare, altre simili miniere, grande ventura sarà pel nostro sviluppo industriale. Che dirò poi dello stabilimento di Mongiana e di Ferdinandea in Calabria, ove ad un solo alto-forno che vi esisteva, ve ne sono stati aggiunti altri tre per disposizione sovrana data sopra luogo nel 1852? Che dirò delle nuove miniere di ferro di S. Donato, di Alvito, di Campoli, in questa sopra ogn' altra bellissima provincia? Che dirò in fine del grandioso opificio siderurgico ch'è surto sulle pianure della Melfa, giovandosi delle acque di quel fiume presso Rosanisco? Tutto accenna, o Signori, ad un avvenire anche più prosperevole, cui quelle contrade e le popolazioni sono chiamate mercè queste nuove sorgenti di ricchezze che S. M. il Re N. S. ha aperte al paese, e della energica sollecitudine con cui il servizio delle opere pubbliche procede.

Non è tutto ancora. Gl' Istituti di Beneficenza nella più estesa ramificazione, e gli altri di pubblica educazione aumentati, o di novelle rendite dotati, e tutti con migliori norme regolati. Le

Figlie e le Suore della Carità diffuse in tutte le provincie per rendere istruite le donzelle, ed educarle nella Religione, ed ai più puri sentimenti di cristiana morale. Il Reale osservatorio meteorologico sull' erta dell' ignivomo Vesuvio, le novelle cattedre erette, i licei decretati, i novelli Collegi fondati, e segnatamente quello della Real Marina, e l'altro degli allievi militari in Gaeta, speranza e decoro dell'esercito e dell'armata. Onorano anche più la sapienza Sovrana la istituzione de' Convitti di agricoltura in Melfi e Monteleone, istituzione utilissima e del tutto nuova presso di noi. Le Cattedre di agricoltura in vari Comuni attuate o sanzionate, gli orti agrari sperimentali conceduti a quasi tutte le Reali società economiche del Regno, e sorprendente è a riputarsi quello di Terra di Lavoro accanto la Reggia di Caserta, monumento perenne della magnanimità dell'immortale Carlo III. La scuola nautica in Castellammare, altra simile opportunamente decretata nella doviziosa Bari: le Giunte statistiche in ogni Circondario stabilite, e le norme più acconce dettate per compilare la statistica generale del Regno, onde conoscersi in modo non dubbio gl' immegliamenti che potrebbe ricevere, o sceverarsi da quegl' inconvienti che ne ostacolano il progresso: le prigioni rese case di asilo che meglio potrebbonsi appellare conservatori di arti e mestieri. La direzione dei detenuti data a famiglie religiose, e soprattutto la istituzione delle Casse di risparmio nelle prigioni per rendere migliore direi quasi praticamente la morale de' detenuti. Si aggiungano le Casse di prestanza agraria in più Comuni con vistosi capitali fondate, i Monti de' pegni accresciuti, aumentati ed incoraggiati, i

Monti pecuniari e frumentari, ed ogni altra istituzione di credito che il commercio e l'agricoltura favoriscono. Le città munite e fatte più popolose ed adorne per le savie e benefiche leggi da Lui proclamate: passandomi e dagl'immegliamenti portati in Gaeta, renduta tutt'altra da quella che era per ampiezza di strade rese quasi tutte rotabili, oltre il miglioramento degli edifici e la salubrità di aria: nulla dirò della Capitale del Regno ove le opere pubbliche han ricevuto un inesplicabile sviluppo, potendo ben essa ormai gareggiare con le principali Capitali di Europa, e soprattutto è meritevole di onorata menzione la strada *Maria-Teresa* che percorrendo la collina di S. Martino rende più bella e deliziosa la vista delle sottoposte piazze e de' sontuosi palagi che hanno un termine nella ridente spiaggia ed imponente strada di Chiaja.

Sublime ricordo di amore sarà la istituzione della novella amministrazione delle Bonifiche che ridonerà immense estensioni di terreni ora preda delle acque, all'agricoltura ed al commercio, e verrà di molto migliorando le condizioni economiche delle popolazioni ed accrescendole ancora in que' luoghi medesimi, ove di presente gli abitanti non trovano che morte e desolazione. Nè men sublime determinazione fu quella di creare un novello Ministero di Stato che dalle sue speciali attribuzioni de' *Lavori pubblici* si appella.

Che dirò poi di quel magnanimo provvedimento governativo che ha per oggetto la fondazione delle Scuole di *tecnologia* o meglio di arti e mestieri alla dipendenza del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli (11)? Che dirò pure del grandioso edi-

ficio che si sta espressamente nella stessa capitale costruendo ad uso non meno di quel CONSESSO SCIENTIFICO, che de' novelli discenti, in cui alle cattedre speciali pe' professori di matematica, di chimica applicata alle arti ed altre simili, sorprendente si ammira la spaziosissima sala nella quale più belle ed imponenti riusciranno le solenni quinquennali esposizioni delle manifatture del Regno? Queste ed altre simili istituzioni che sarebbe pressochè impossibile enumerare, attestano i sublimi pregi dell' alta mente, e del magnanimo cuore dell' inclito Monarca.

Per lo miglioramento intellettuale non v'è chi possa ignorare come le lettere e le scienze siano state protette, le accademie scientifiche e letterarie migliorate e riccamente dotate, i letterati del Regio patrocinio favoriti, gli scienziati tenuti in pregio, le virtù onorate, le azioni generose generosamente retribuite, da emulare e superare ancora la magnanimità di Federico, di Alfonso, e di Roberto.

Dalla narrazione dunque de' principali atti governativi del Regno di Ferdinando II sempre più sfolgorante presentasi alla mente di ognuno il sublime concetto che a buon dritto considerar Egli si debbe di ogni verace progredimento forte propugnatore, non men che dotto ed intelligente nell' investigare ed indagare i veri e non ideali bisogni delle popolazioni, e quelli in ogni miglior modo venir riparando e soccorrendo.

Riunire in un sol punto e quasi come in un quadro ho voluto delineare gli alti pregi della mente dell' adorato Monarca, le sue opere più rimarchevoli, i miglioramenti successivi in ogni branca di amministrazione da lui portati, per dimostrarvi

in modo patente e scevro da qualsiasi dubbiezza che un *progresso continuo*, *positivo*, *incontrastabile*, si è osservato nel di Lui governo, progresso meditato e ponderato, atto alle nostre esigenze, e la Dio mercè è a sperare che, riposando Egli tranquillo, e regnando con calma, possa anche più del tutto occuparsi del nostro benessere, della nostra felicità, e progrediente prosperità.

XX

Conchiusione

Da siffatti nobilissimi pensieri invase le nostre menti, pieni di gratitudine i nostri cuori, eleviamo una fervida ed efficace preghiera di ringraziamento al Gran Dio d'Israello per averci incolume conservato dalla mano di un empio l'adorato Monarca. Rivolgiamo pure confidenti al Re de' Re, ed alla Santissima di Lui madre Maria Conceputa senza macchia l'ardente preghiera di conservare lungamente all'amore de' popoli la Dinastia felicemente regnante, e che spandano sull'Augusta Consorte, sul Principe erede del Regno e molto più delle paterne virtù, e sulla intera Reale Famiglia, le maggiori grazie e prosperità. Siano queste preci fervorose e sincere, come la fiamma di quell'amore purissimo, che a vicenda arde ne' nostri cuori stretti tra loro co' più fermi e dolci legami di figli e di padre, ed echeggi in quest'aula, ed innanzi sì colto e dotto uditorio,

il grido di pace e di fraterna concordia che unisce i popoli delle due Sicilie sotto il più caro Vessillo de' Gigli Borbonici. Viva il Re! Viva Ferdinando II!! Gloria ed onore al di Lui Nome immortale !!!.

15 Aprile 1857

FINE

ANNOTAZIONI

NOTE

(1) Componenti il Consiglio Distrettuale

DEL 1856

PRESIDENTE

D. Nicola Cimorelli di Venafro.

CONSIGLIERI

D. Pasquale Costantini D. Pelagio Rossi D. Pasquale Maturi	1853
D. Gian Giuseppe d'Amore	1854
D. Pasquale Torti D. Francesco Foschi D. Salvatore Fortebraccio D. Michele-Alfonso Lavorgna	1855

D. Silvio del Buono	1856
D. Filippo Golini	

DEL 1857

PRESIDENTE

D. Pelagio Rossi di S. Salvadore

CONSIGLIERI

D. Gian Giuseppe d'Amore	1854
D. Pasquale Torti	1855
D. Francesco Foschi	
D. Salvadore Fortebraccio	
D. Michele-Alfonso Lavorgna	
D. Silvio del Buono	1856
D. Filippo Golini	
D. Nicola Cimorelli	1857
D. Felice Retez	
D. Raffaele Covelli	

(2) L'*onestà* degli Agenti del Governo è prerogativa sopra tutte bellissima per potersi conciliare l'amore ed il rispetto degli amministrati, ed in uno vedersi anche meglio spiccare la saggezza de' *Governanti* per mezzo de' loro agenti e subalterni.

In Platone sul proposito si legge.

« *Qui patria in aliqua re ministrant nullo modo munera recipiant: nec ulla occasione, aut ratione nobis persuadeamus,* IN REBUS QUIDAM BONIS SUSCIPIENDA ESSE *munera, in aliis minime — Nam nec cognoscere facili est neque quum cognoveris, continere — Idcirco tutius est legibus obtemperare dicentibus nulla pro patria ministerio munera esse suscipienda — Si quis vero minus obtemperasse, damnatus fuerit,* MORIATUR.

Plat. de legib. Dial. XII.

Le leggi in Atene sebben erano severe, non richiedevano l'ingiustizia per punirla.

« *Si quis eorum qui rempublicam gerunt dono acceperit, capite luito, aut ejus, quod accepit, muneris decuplem pendito. Dinarius in Demosthenem* ».

Nella legislazione dell'antica Roma la pena di questo delitto variava.

Presso di noi non è andato esente da particolare sanzione siffatto indecoroso abuso, secondo meglio apparisce dal Real Decreto del 4 ottobre 1832 del tenor seguente.

« Ferdinando 2.° ec.

Avendo avuto con nostro sensibile rincrescimento occasione di conoscere che in diverse officine delle Amministrazioni Regie taluni impiegati subalterni, che ne fanno parte, si permettono di esigere delle regalie da coloro che in esse si recano per propri affari, o vengono pe' rispettivi rami eletti ad impieghi o promossi;

E volendo che si tolga questo indecoroso abuso che, gravitando sul pubblico, degrada nel tempo stesso l'opinione di coloro che hanno l'onore di servire nelle Regie officine;

Sulla proposizione del nostro Consigliere Ministro di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

Art. 1° È espressamente vietato ad ogni impiegato di qualunque ramo delle nostre regie amministrazioni di accettare sotto qualsivoglia pretesto la minima retribuzione dai particolari, sia per disbrigo di affari, sia per maneggi diretti ad ottenere impieghi o promozioni, sia per tutt'altro di tal natura.

Art. 2.° I contravventori saranno puniti colla sospensione di soldo e d'impiego per le prime mancanze nelle dette materie, e colla destituzione ne' casi di recidiva.

Art. 3.° Il suddetto nostro Consigliere Ministro di Stato, Presidente del Consiglio de' Ministri, e tutti i nostri Ministri Segretari di Stato, sono incaricati, ciascuno per la sua parte della esecuzione del presente Decreto — Firmato — Ferdinando.

(3) Crediamo utilissimo riprodurre a parola i capitoli più importanti dello statuto della Cassa di soccorso di Bibbiani fondata dall'onorando Marchese Ridolfi di Firenze, perchè possa attuarsene l'istituzione nel Reame delle due Sicilie. Ecco con quale accorgimento è fermata questa benefica istituzione.

« Ogni operante rilascia nel riscuotere la sua mercede set-
« timanale un soldo per formare i fondi di una Cassa di soc-
« corso a favore de' contribuenti — Il fondatore poi della Cassa,
« cioè il Marchese Ridolfi aggiunge di suo un altro soldo setti-
« manale per contribuente a titolo d'incoraggiamento *alla buo-*
« *na condotta degli opranti.*

« La Cassa di soccorso è amministrata da un Consiglio,
« del quale il fattore della tenuta è il presidente, il sottofattore
« camerlingo e consigliere, segretario il parroco della cura del
« luogo. Il quale consiglio adunasi e delibera intorno alle co-
« se risguardanti la Cassa, a' soccorsi da distribuire ec., ed il
« Consigliere segretario tiene allibrate le deliberazioni in appo-
« sito registro.

« I fondi che rimangono in mano al Camerlingo alla fine
« di ogni anno vengono da lui depositati alla Cassa di rispar-
« mio di Empoli per valersene all'uopo ne'casi di averne bi-
« sogno per soccorsi da distribuire.

« Gli opranti licenziati per cattiva condotta, o per altre
« gravi mancanze, e quelli che di per sè prendessero licenza
« senza giuste cagioni, non potranno riprendere il loro depo-
« sito, ma conserveranno il diritto al soccorso insino allo esau-
« rimento della somma da loro effettivamente pagata, senza che
« possano nulla pretendere dell'altra aggiuntavi dal fondatore
« della Cassa.

« Quegli opranti licenziati per economia o per diminuzio-
« ne di lavori, e quegli altri che avessero ottenuto licenza per
« giusti motivi da loro allegati, avranno dritto al soccorso al
« pari degli opranti di presente al servizio nella tenuta, ma en-
« tro i limiti delle somme da loro depositate, e del contante ag-
« giuntovi in loro favore dal fondatore della Cassa insino al
« giorno della licenza ».

« Ogni oprante di presente al servizio nella tenuta, e con-
« tribuente della Cassa, nel caso di malattia non imputabile a

« propria sregolatezza, avrà diritto ad un soccorso giornaliero,
« la cui misura stabilita dal Consiglio, e non potrà eccedere
« che in casi speciali una lira, ch'è la mercede giornaliera del-
« l'oprante che lavora.

« Nel caso che l'ammalato vada a farsi curare in un ospe-
« dale, il soccorso assegnatogli potrà darsi alla famiglia di lui
« per quel tanto che non fosse servito direttamente per l'infer-
« mo. Il soccorso cesserà non si tosto l'oprante sarà tornato
« valido al lavoro. Qualora poi si trattasse di lunga infermità
« o di cronicismo reso abituale, il Consiglio deciderà della mi-
« sura del soccorso giornaliero, il quale dovrà restringersi tra
« un terzo di lira ed i due terzi.

« Se un contribuente morisse, le somme deposte per con-
« to di lui anderebbero a vantaggio della Cassa per regola ge-
« nerale; ma ne' casi speciali, in cui lasciasse la propria fami-
« glia in istato di miseria, potrà il Consiglio elargire in pro della
« medesima per una sola volta, e ne'modi che reputerà più op-
« portuni un soccorso proporzionato al tempo, durante il quale
« il defunto appartenne alla istituzione come depositante. S'in-
« tende poi che compongono detta famiglia i genitori, la vedo-
« va ed i figli.

« Sarà senza indugio licenziato dal servizio qualunque
« oprante il quale simulando una malattia o producendo fedi
« false o comunque estorte, fosse scoperto di aver percetto, o
« di aver tentato di percepire, un indebito soccorso; e tutto
« ciò che egli avesse depositato sarebbe da lui perduto, ed an-
« drebbe a vantaggio della istituzione.

« I depositi fatti dagli opranti saranno allibrati alla loro « presenza dal Camerlingo—È riserbato al fondatore della Cassa « di soccorso il diritto di abolire la istituzione della Cassa di « soccorso a suo beneplacito; ed in tal caso la totalità de' fondi « esistenti nella Cassa ed i loro frutti dovranno essere ripartiti « fra tutti gli opranti che ci hanno interesse, in proporzione « delle somme da loro depositate.

« *L'istituzione predetta ha già fatto la sua pruova di un anno « compiuto, cioè dal primo giugno 1855, al 31 maggio 1856, eccone « i risultamenti. Gli opranti, che rilasciarono alla Cassa il soldo « settimanale per tempi diversi, furono sessantanove; e l'ammontare « de' contributi fu di lire 157, 11. Un'egual somma vi fu aggiunta « dal Marchese Ridolfi proprietario della tenuta di Bibbiani; sicchè « entrarono in Cassa lire 315. 2. Vennero dati soccorsi a trenta- « quattro ammalati nel corso dell'anno, nel che fu speso lire 279.54. « Il resto di Cassa da depositarsi alla Cassa di risparmio di Empoli « risultò così di lire 35. 48. 8. I giorni di malattia dei trentaquat- « tro infermi soccorsi sommarono a 576 complessivamente presi: per « cui la durata media del soccorso fu di giorni 17 circa per amma- « lato, e la valuta di quasi dieci soldi* ». Giornale La Rivista Agronomica Anno II. Fasc. I. p. 51.

(4) Biblioteche comunali — Norme da osservarsi per la conservazione delle biblioteche comunali.

Ministero degli Affari Interni.

Napoli 30 aprile 1842.

Il Consiglio provinciale del 1.° Abruzzo Ulteriore nella sua

riunione del 1841, dolendosi che i molti libri che i Comuni hanno nelle loro Case giacciono per lo più intonsi, polverosi e negletti, esposti anzi alla mano di chi voglia appropriarseli; e considerando che non altrimenti i Comuni siansi gravati dell'acquisto de' medesimi che per diffondere la pubblica istruzione, umiliò suppliche a S. M. onde ottenere che in ogni comune la Biblioteca comunale *sia pubblica ed aperta in determinate ore del giorno*, nè possa negarsi ad alcuno la lettura de' libri che chiederà, senza che però possano asportarsi.

E la M. S. sempre intenta a secondare i voti de' Consigli Provinciali diretti a promuovere qualunque specie di miglioramenti, nel Consiglio di Stato ordinario de' 18 marzo ultimo si è degnata ordinare:

1. Che in ogni Comune, il quale abbia de' libri se ne faccia un esatto inventario in due spedizioni per conservarsi una nella Cancelleria comunale, l'altra nell'archivio dell'Intendenza;

2. Che a misura che i Comuni ne avranno i mezzi vengano tali libri legati ed ordinatamente disposti in corrispondenti armadi, prelevandosi la spesa dall'articolo delle imprevedute;

3. Che dove la Casa comunale offra una stanza divisa per la Biblioteca, sia questa aperta al pubblico in un determinato giorno della settimana, sotto la vigilanza del Cancelliere, o di altro impiegato comunale, che il Decurionato rimane autorizzato a destinare per tale oggetto.

Nel Real Nome le partecipo questa Sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento di risulta. Ella la farà nota al

Consiglio provinciale nella prossima sua riunione, e la pubblicherà ancora nel giornale dell'Intendenza.

(5) Real Rescritto che riguarda la continuazione della strada di Prata fino al ponte Reale di Torcina.

« Ministero e Real Segreteria di Stato de'Lavori pubblici— 2.° Ripartimento — 1.° Carico — N. 3134 — In obbedienza degli ordini dati da S. M. (D. G.) nel Consiglio Ordinario di Stato del 26 agosto 1854, e da me comunicati all'Amministrazione generale di Ponti e Strade, ho avuto l'onore di sottomettere alla scelta della M. S. i due progetti compilati dall'Ingegnere Direttore Cavaliere Rocco per mettere in comunicazione le strade interne del Real Bosco di Torcino con quella provinciale di Piedimonte d'Alife l'uno di ducati 7700 secondo la primitiva linea dalla *Caprareccia di Mastrati* nella fontana di S. Arcangelo al ponte *Romantico* presso Pratella, e l'altro di ducati 14500 secondo la linea di poi ordinata da S. M. di *quattro stradoni*, avvicinandosi il più possibile ai Comuni di Capriati, Fossaceca e Ciorlano sino a sboccare in Prata —E la M. S. nell'altro Consiglio ordinario di Stato del 28 caduto mese, in Castellone si è degnata esprimere il suo Sovrano volere che la strada che da S. Angelo per Raviscanina, Ailano, e Pratella giunge a Prata si prolungasse passando tra Fossaceca, Ciorlano, e Capriati, e seguendo a debita distanza il corso del Volturno, giungesse al Ponte del Re sul Volturno stesso. Ancora ha comandato S. M. che questa strada dovrà essere costrutta su lo stesso stile economico di quella di S. Angelo e Prata, ed il progetto dovrà su-

bito farsi, che i fondi dovranno prelevarsi da' *Comuni interessati* come si è fatto per l'altra strada suddetta, e che nel caso però questi non possano pagare che una parte della somma bisognevole, il dippiù *sarà somministrato dalla Real Tesoreria*. Nel Real Nome le partecipo queste Sovrane determinazioni perchè ne curi il pronto ed esatto adempimento nella parte che la riguarda — Io ho già incaricato l'Amministrazione generale di Ponti e Strade di far compilare con ogni sollecitudine dallo stesso Ingegnere Cavaliere Rocco il novello progetto ordinato da S. M. e non sì tosto mi sarà esso presentato ne farò a Lei noto l'ammontare della spesa perchè possa far proporre da'rispettivi Decurionati i mezzi opportuni nei sensi degli ordini della prelodata M. S. — Napoli 14 giugno 1856 — Firmato — Murena.

(6) Ministero e Real Segreteria di Stato de'Lavori Pubblici— 3.° Ripartimento — 1.° Carico — N. 3321.

Sulle suppliche umiliate al Real Trono dal Consigliere d'intendenza onorario D. Benedetto del Prete, non che dal Comune e dalla popolazione di Venafro si è degnato il Re N. S. permettere con Sovrana risoluzione presa nell'ordinario Consiglio di Stato del 19 corrente che la strada ora in costruzione, la quale da quel Comune conduce alla provinciale, prenda nome di *Strada Ferdinandea Latina*, in vece di quello che ha ora di Nunziata Lunga. Nel Real Nome glielo manifesto per sua intelligenza e per lo adempimento corrispondente—Napoli 25 giugno 1856 — Il Direttore — Firmato — Murena.

Sarà piacevole al lettore conoscere ciò che il Pratilli di-

ce sull'andamento della via Latina de'Romani nella sua applaudita opera « Della *via Appia* riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi — Lib. 4.° Cap. 1.° pag. 414 e 415.

« L'itinerario di Antonino conduce da Cassino a Venafro così.

Casinum	
Venafrum	M. P. XVI
Teanum	M. P. XVIII
Alifas	M. P. XVII
Telesiam	M. P. XXV
Beneventum	M. P. XVIII

Ma perchè nell'itinerario del Peutingero vien cotal via distesa anche più in là sopra Isernia, talchè si allontana assai dalla Latina, egli è da sospettare che quella descrittaci da Antonino fosse stata una via forse particolare che da Roma passava a Venafro a Isernia ed a Bojano, e non già la via Latina propriamente appellata — Per Venafro sarebbesi senza necessità dilungato il viaggio, quando Cassino è quasi rimpetto Teano, e 'l cammino a dirittura sarebbe stato più breve e forse ancora più agiato. Tanto maggiormente che Strabone non pone Venafro sul corso della Latina come fece di altre Città — Nè vestigia di via lastricata riconosconsi da Venafro a Teano e da Cassino a Venafro, come si veggono da Cassino direttamente a Teano: onde si scorge che tal via ci fu descritta esattamente dal Peutingero, siccome è detto — La sua opinione adunque io stimo più probabile, anzi sicura contro al parer comune, seguito dal

nostro Pellegrini (In Camp. fol. 422 e 764) e dico che la via Latina direttamente portava da Cassino a Teano, esclusa affatto la città di Venafro, e con tal supposizione proseguirò brevemente a descriverne il corso.

Altrove — In tutto il tratto di circa miglia 18 che si contano dalla famosa Rocca di Evandro fino a Teano, non si veggono che sparse vestigie della famosa via Latina e specialmente ne' territori di Presenzano, Tora, Cajanello, Marzano e de'convicini luoghi: nè mancano degli antichi rovinati edifici, che servir forse dovettero di Ostelli o di sepolcri.

(7) Nel nostro primo discorso inaugurale del Consiglio Distrettuale di Città Santangelo (ora Penne) nel primo Abruzzo ulteriore, che porta per titolo « *Sull'Amministrazione Civile di Città S. Angelo* » messo a stampa in Napoli nel 1845 pei tipi del Fibreno, al § 17° si legge quanto segue.

Detenuti

« Ho pure rivolto le mie cure allo stato de'detenuti in queste prigioni distrettuali — Disposi subito delle visite giornaliere e rigorose sulla vittitazione, ed a lode de'miei *delegati*, queste sorprese continue, questa sorveglianza indefessa, ha prodotto per quanto poteasi, un certo miglioramento. Nè qui sonomi arrestato: ministeriali prescrizioni imponevano che de'zelanti Ecclesiastici prendessero cura della condotta morale di quegli esseri infelici: ho richiesto efficacemente l'esecuzione di

questi ordini: ho provocato da Monsignor Ricciardoni, la nomina di degni Ecclesiastici, che caduta sui Canonici Masciantonio, e Palumbo, son certo che non tradiranno la fiducia che si è in essi riposta — Il miglioramento morale deve essere il principale scopo da ottenersi ne' detenuti, e questo si raggiungerà ove perenni, assidue, costanti saranno per essere le visite degli Ecclesiastici nelle prigioni, sia per l'adempimento de' doveri di nostra S. Religione, sia mercè quelle efficaci e religiose insinuazioni, che alla fin fine esercitano il loro impero sugli animi induriti anche de' più scellerati.

E il dirò francamente, che la premura da me spiegata per migliorare la sorte di quegli sciagurati, maggiore impulso ha ricevuto dall'osservare che oggidì tutti i saggi governi di Europa sono intenti a promuovere e migliorare la loro morale, *colla istruzione e col lavoro piuttosto, anzichè con più gravi tormenti*—E qui opportunamente va ricordato, che le carceri non essendo destinate dalla legge come soggiorno di pena, non debbono contenere altro che la perdita della libertà. Questo primo slancio di umanità de' reggitori delle nazioni, ben dovea eccitare gl'intelletti di valorosi scrittori per rinvenire qual fosse il migliore de' sistemi penitenziali, ed il più acconcio alle condizioni morali, fisiche, ed economiche di ciascun paese — L' ardua quistione è tuttora indecisa, alle teorie ed alle gravi polemiche succedono reiterati esperimenti, ed in tale aspettativa gli attuali detenuti, come fin dal principio vi dicea, viveano vita disagiata e molesta in opposizione e de' regolamenti in vigore, e del contratto di fornitura, e delle sollecitudini più che paterne che a loro pro si spiegano dal nostro Real Governo.

Non molto dopo si vide la necessità di un funzionario che avesse preso diretta ingerenza nella parte economica delle prigioni delle provincie, e badare alla qualità delle forniture che il Real Governo somministra a'detenuti che meritano speciale avvedutezza per ricondurre que'traviati nel sentiero della virtù.

Carcer, sta scritto nelle leggi dell'antica Roma, *ad continendos homines non ad puniendos habere debet « ff. » de poenis.*

Di modo che il nostro divisamento è stato ormai ribadito da un atto Sovrano, con cui sonosi destinati gl'Ispettori economici in tutti i carceri delle provincie, come meglio si raccoglie dal seguente Real Rescritto che giova venir in queste pagine pubblicando

« Ministero de' Lavori pubblici — Napoli 27 giugno 1850.

L'Intendente di Basilicata, facendo uotare, che per l'esatto adempimento del servizio delle prigioni, persone apposite vi voleano che ne sorvegliassero l'andamento, proponea che s'istituissero per le carceri della sua provincia le cariche gratuite d'*Ispettori*.

Nel rassegnarsi tale proposta a S. M. il Re N. S. la M. S. considerando, che tale provvedimento tende ad assicurare vie meglio il servizio economico delle carceri, si è deguata ordinare nel Consiglio ordinario di Stato de'13 del corrente che si estenda alle altre provincie al di qua del Faro.

Nel Real Nome partecipo a Lei, S.r Intendente, tale Sovrana risoluzione per l'analogo adempimento — Firmato — Carascosa.

In ordine al lavoro si è provveduto per ora dal Real Go-

verno ai detenuti nelle prigioni centrali col Regolamento Sovrano de' 5 agosto 1856, nel quale vengono indicate le norme come eseguirsi, quali fondi addirsi per tale oggetto, le regole da tenersi nella ripartizione del compenso, e tra tutte è salutarissima la disposizione dello stabilimento in ogni carcere di una *Cassa di risparmio*, affinchè il detenuto, uscendo in libertà, abbia un capitale per vivere onestamente, e non trovarsi dal primo istante alle prese colla miseria e con altre più gravi necessità della vita.

Di questa disposizione se ne vedranno in avvenire le utili conseguenze.

(8) La segregazione delle *opere di culto* da quelle di *mera beneficenza* da noi vagheggiata da più tempo, ed indi un tal pensiero espresso nell'operetta « *Voti sulla pubblica Beneficenza* » messa a stampa nel 1854 pe' tipi dello stabilimento tipografico del Dante, è divenuto un fatto compiuto pel Real Rescritto dei 3 marzo 1856, confermato dall'altro del 6 agosto dello stesso anno, e di recente altra Sovrana determinazione del 18 maggio 1857 dichiara in termini netti e precisi che S. M. vuole l'esecuzione del lodato Reale Rescritto del 3 marzo 1856, di cui è giovevole diffondersene la conoscenza.

« Ministero e Real Segreteria di Stato dell'Interno —
« Nel fine di non dare occasione ad attrassarsi qualche opera di culto divino, tanto a cuore del Re N. S. e per dare a' Vescovi tutta la latitudine, e la responsabilità dello adempimento di siffatte opere, che tanto interessano la nostra Santa

Religione, S. M. nel Consiglio ordinario di Stato del 3 corrente mese si è degnata di comandare che dallo stato discusso di ciascuna Amministrazione di Beneficenza, dipendente da'Consigli degli Ospizi, si vegga a punto fisso a quanto ammontano tutte le spese pel Culto Divino, e di ogni altra opera ecclesiastica: che del medesimo stato discusso si prescelga altrettanta quantità dallo introito, ed in preferenza delle partite de'fondi rustici ed urbani, qualora non vi fossero cespiti all'uopo indicati dalla volontà de'pii testatori e donatori; che di siffatta quantità nell'indicato modo detratta dal detto stato discusso, se ne faccia atto di formale consegna agli Ordinari Diocesani delle rispettive Diocesi dove sono site le Amministrazioni di Beneficenza, rimanendo tutto il dippiù annotato ne' citati stati sotto la esclusiva dipendenza dell'Amministrazione laicale, che debba essere a cura de'rispettivi Consigli degli Ospizi d'accordo cogli Ordinari diocesani, il mandare ad esecuzione siffatta disposizione, e che qualora insorgano dubbi, se ne faccia rapporto a Sua Maestà per via del Ministero dell'Interno: che resta medesimamente a cura degli Ordinari Diocesani tanto tutto quello che riguarda l'intiera amministrazione ed esazione delle partite di rendita, dei beni, come sopra si è detto distaccarsi, quanto ciò che concerne l'adempimento di tutte le opere di culto Divino ed ecclesiastiche, le quali vi sono annesse, dandone annualmente conto a S. M. per mezzo del Ministero degli Affari Ecclesiastici.

« Nel Real nome le significo questa Sovrana risoluzione per intelligenza ed adempimento nella parte che la riguarda — Napoli 5 marzo 1856. — Firmato — Bianchini.

Sull'enunciato opuscolo « *Voti sulla pubblica Beneficenza*, avendo il Consiglio provinciale di Salerno nel 1855, espresso delle parole di elogio per la parte che riguarda i Monti de'Pegni, cioè di tramutarsi una quota de'loro capitali in *Casse agrarie*, S. M. emise la seguente risoluzione N. 7.

« Si è riserbato la M. S. di fare aperte le sue provvidenze
« indi a rapporto separato sul voto del Consiglio provinciale per
« la istituzione del Monte de'Pegni nelle provincie del Regno,
« giusta le idee sviluppate dal *Conte Viti* in apposito opuscolo.

(9) Valga per tutti i servigì che sarebbe ben lungo enumerare, quello renduto dalla forza pubblica, Gendarmeria Reale e Guardia Urbana del primo Circondario, cioè l'arresto della Comitiva del famoso Angelo di Muccio di Piedimonte, che dal 1849 era latitante. I diversi scontri della pubblica forza con esso di Muccio e compagnia diedero luogo a diverse onorificenze e ricompense a pro di coloro che concorsero all'arresto del di Muccio e compagni, secondo raccogliesi da'Reali Rescritti de'7 settembre e 14 novembre 1855 e de'9 febbraio 1856 per lo Real Ministero della Polizia generale. Ad emulazione altrui giova qui ricordare i nomi di coloro che meritarono i contrassegni della Sovrana soddisfazione.

Al 1.° Tenente della Reale Gendarmeria D. Filoteo Glissa la croce di Cavaliere del Real ordine di Francesco 1.°

Al S.r D. Ludovico Mirone Ispettore di Polizia la medaglia d'oro del medesimo Real Ordine.

A Filippo Menna Caporale onorario di Gendarmeria la medaglia d'oro dell'ordine stesso e la proprietà del detto grado.

Ai signori D. Ferdinando Lanza Cancelliere di Polizia, e D. Alessandro del Giudice Sotto-Capo Urbano di S. Gregorio, e S.r Tommaso Barnaba 1° Sergente onorario di Gendarmeria la medaglia d'argento come sopra.

Il Gendarme Pasquale Ferrone venne promosso a Caporale onorario. Leonardo Montedoro che co' mezzi di Polizia era stato impegnato all'arresto di Mezzullo e Caruso compagni del di Muccio, da'25 anni di ferri a' quali era stato condannato in contumacia dalla G. C. criminale di Capitanata, ottenne la commutazione in dieci anni di relegazione.

Agl'individui della Reale Gendarmeria, ed agli Urbani che presero parte ne' tre conflitti furono largiti più di ducati quattrocento da' fondi di Polizia in esecuzione degli ordini Sovrani di sopra enunciati.

(10) Indirizzo umiliato a S. M. (D. G.) in nome del Distretto di Piedimonte per l'avvenimento del dì 8 dicembre 1856.

S. R. M.

Sire

Il Re de'Re, e la gran Madre di Dio Maria nel giorno solenne, in cui la Cristianità onora la Santissima Concezione, proteggendo Vostra Maestà dalla mano di perfido regicida, han renduto grazia speciale alla Maestà Vostra, segno non equivoco han dato di splendido patrocinio alle devote popolazioni delle due Sicilie.

Sire, allo annunzio del sacrilego attentato, un grido di orrore è corso spontaneo sulle labbra di tutti, e pronta la pre-

ghiera di ringraziamento all'Altissimo si è intonata ne'tempi sacri al Dio d'Israello, che premuroso veglia alla custodia de'Sovrani, che in terra lo rappresentano. Conservi il Sommo Iddio per lunghi anni la M. V. all'amore de' popoli che richiamano tuttodì le paterne cure, e sollecitudini di V. M. e le conceda doni maggiori per la gloria del suo magnanimo governo, per la floridezza del Reame.

È questa, Sire, la rispettosa manifestazione de'devoti sensi de'funzionari di ogni ramo e grado, non che de'fedeli sudditi del Distretto di Piedimonte, che PRIMO eleva ardentissimo il voto che un *religioso monumento* dedicato alla Santissima Concezione di Maria sorga celere e grandioso con l'obolo de' miseri, con le generose offerte di altri, con l'entusiastico concorso dell'universale, e sorga *nel sito istesso ove mano empia e scellerata* voleva compiere il nefando attentato, ove sollecita e patente si vide la protezione del Cielo per la miracolosa salvezza di V. M., per la gioia dell'Augusta Consorte, e della Real famiglia, per la felicità delle popolazioni al paterno suo scettro dalla Divina Provvidenza affidate.

Compiuto nel miglior modo, che per me si poteva, il dovere che la carica m'impone, non debbo che tributare alla M. V. i sinceri sentimenti della mia particolare devozione, e costante fedeltà, co'quali tutto raccomandandomi al potente patrocinio del più clemente de'Sovrani, ho la gloria di segnarmi immutabilmente.

Piedimonte 11 dicembre 1856 — Di Vostra Sacra Real Maestà Umilissimo, Devotissimo, e Fedelissimo suddito, Conte Francesco Viti Sotto-Intendente.

Questo indirizzo che vedesi inserito nel giornale del Regno delle due Sicilie (Venerdì 9 gennajo 1857 n. 6) venne umiliato a piedi del Real Trono da S. E. il Tenente Generale Commendatore D. Pietro Vial, Comandante Territoriale delle Provincie di Terra di Lavoro e Molise, dal quale ricevemmo il seguente onorevole riscontro.

Caserta li 17 dicembre 1857.

Signore — Avendo umiliato a S. M. il Re (D. G.) l'indirizzo che Ella mi ha favorito degli abitanti del Distretto di sua giurisdizione, la M. S. per organo del Maggiore Severino, si è degnata incaricarmi di esternarle il suo Sovrano compiacimento e farle nel tempo stesso i più vivi ringraziamenti.

Ho l'onore comunicarle ciò per la debita sua intelligenza— Il Tenente Generale — Firmato VIAL.

Al S.r Conte Viti Sotto-Intendente del Distretto di Piedimonte.

Il pensiero di veder sorgere un monumento religioso nel sito, ove l'empio Agesilao Milano avea determinato consumare il perfido attentato, da noi per la prima volta espresso nel soprascritto indirizzo, dopo pochi giorni era un fatto compiuto.

L'Esercito e l'Armata, gareggiando ne' più nobili e generosi sensi di fedeltà e di devozione verso S. M. (D. G.) con volontarie offerte vollero esclusivamente assumere l'onorevole impegno. Il giornale medesimo delle due Sicilie sotto la data del 16 dicembre 1856, rendeva di pubblica ragione siffatta determinazione, la quale aveva di già meritato la Sovrana sanzione.

Una commessione di Generali composta da S. E. il Tenen-

te Generale Selvaggi, Presidente, da S. E. il Duca de Sangro Maresciallo di Campo, D. Federico Roberti Retro-Ammiraglio, S.r Brigadiere Ferrara, Maresciallo di Campo Galluzzi, e dal Colonnello di Artiglieria D. Rodrigo Afan De Rivera, Segretario, spinge innanzi la grandiosa opera sul disegno scelto per concorso dal 1.° Tenente del Genio Cavaliere D. Giuseppe Garzia, giovine delle più liete ed assicurate speranze.

L'alta classe del commercio napolitano, bramosa anch'essa di rendere duratura la memoria della portentosa salvezza del nostro Monarca, ha istituito col frutto di pecuniarie oblazioni un'opera caritatevole, cioè una Cassa di Beneficenza, il cui capitale sarebbe iscritto sul G. L. e la cui rendita in ogni anno sarebbe consacrata:

1.° A dotazione di povere ed oneste fanciulle.

2.° A fornir di vesti e di letti persone e famiglie indigenti.

3.° A dare un pasto a' poveri in ogni anniversario degli 8 dicembre.

4.° A mantenere in un ritiro giovanette il cui onore abbisogna di tutela.

Tali opere di pietà deggiono aver luogo nell'indicato anniversario secondo leggesi nel Real Decreto de'29 aprile 1857 che approva la fondazione di questo novello Stabilimento di Carità.

I Signori Barone Rotschild, Conte di Balsorano, e Conte Giusto sono gli Amministratori della Cassa alla dipendenza del Ministero delle Reali Finanze, e sono stati nominati con Real Decreto de'2 maggio 1857.

Sentiamo con vero compiacimento che altre oblazioni vo-

lontarie si stiano raccogliendo ancora dalle altre classi, non volendo rimanere alcuno secondo in una gara che se onora gli offerenti ritorna a gloria maggiore di Colui ch'è l'oggetto di siffatto amorevole gareggiamento.

Se nella Capitale del Regno tanto entusiasmo suscitò un avvenimento si straordinario, non fu meno nelle provincie del Regno, secondo raccogliesi dalle descrizioni delle feste che ovunque si celebrarono, e che nel giornale del Regno veggonsi riportate.

I Comuni del Distretto di Piedimonte non rimasero al certo indietro in siffatte dimostrazioni, umiliando ancora degl'indirizzi particolari e commoventi a piè del Real Trono sia direttamente sia per l'organo delle Autorità, e molti con speciali Deputazioni.

In tutti si distinse il Comune di Cerreto, ove nel 21 dicembre 1856 si celebrò una gran festa con l'intervento delle Guardie Urbane de'Circondari di Guardia, Cerreto, in terra di Lavoro, Sepino, Pontelandolfo, e Morcone, nel Contado di Molise, sotto il comando del Cavaliere D. Achille Jacobelli Tenente-Colonnello onorario de'Reali Eserciti, il quale per speciale privilegio da S. M. accordatogli, tiene il comando superiore delle dette Guardie Urbane — Elleno intervennero tutte armate, e la maggior parte con divise uniformi, ciascuna avendo alla testa una banda musicale, ed il proprio comandante. V'intervennero pure i Regi Giudici, funzionari, e notabili di detti Circondari, che resero la festa più bella ed imponente. Nella magnifica Chiesa cattedrale di Cerreto riccamente parata

si celebrò Messa solenne con l'assistenza di quel degnissimo Prelato Monsignore D. Luigi Sodo, il quale pria d'impartire la benedizione del Santissimo con acconcio discorso infervorò gli astanti che gremivano quell' ampio tempio, pur troppo angusto in quella occasione, ad essere sempre fedeli al Re, ubbidienti alle leggi, subordinati alle Autorità, poichè così solamente il Sommo Iddio avrebbe continuato a vegliare sulla prosperità del Regno delle due Sicilie.

Indi nella gran Piazza di S. Martino si fecero dalle Guardie urbane de' fuochi festivi, ed un Indirizzo venne compilato dai Capi delle dette Guardie urbane per far giungere a piedi del Real Trono, nella loro ingenuità i voti delle popolazioni da essi rappresentate, per la salvezza del migliore de' Monarchi. A questo atto di riconoscenza e di sudditanza si associarono ancora i Capi della Guardia Urbana di Cusano invitati per mia disposizione, perchè non erano soggetti al comando del Signor Iacobelli.

Sulla Casa comunale si declamarono de' componimenti greci, latini, ed italiani in diversi metri dai Sig. Cefarelli, Paolillo, e fratelli Rossi, figli del Cavaliere Gio. Battista Regio Giudice in Guardia S. Framondi, che ben si addicevano alla fausta ricorrenza. Da noi si lesse una prolusione che ebbe per titolo « LE LODI DI FERDINANDO II. DESUNTE DA' SUOI ATTI GOVERNATIVI, ossia il progresso scientifico-economico-industriale delle due Sicilie sotto il di Lui avventuroso governo ». In siffatta guisa si ribadivano nel cuore degli uditori i sentimenti di vera divozione verso un Principe che tutto si dedica al miglioramento morale e materiale de' suoi amatissimi sudditi.

E più volte fummo interrotti dalle grida di sentita gioja di « Viva il Re, viva Ferdinando II » grida che si ripeterono al termine dell'accademico trattenimento, e dall'uditorio, e dalla festante popolazione.

Mentre le bande musicali allietavano il pubblico con le loro melodie, si distribuivano a'poveri larghe elemosine per conto del Municipio, del Vescovo, del Clero, de'funzionarî e proprietarî tutti di Cerreto. Per tre sere l'abitato di quel comune venne bellamente illuminato, e tutto corrispose al felice riuscimento della festa, e al sommo entusiasmo di quelle popolazioni, che, allora più che mai, sentivano la grandezza di molti e recenti beneficî ricevuti a piena mano dall'amoroso loro padre, e dall'augustissimo loro Monarca.

Venafro si distinse ancora in questo rincontro, spedendo, tra le prime, a piedi del R. Trono una deputazione di Ecclesiastici e di Laici, in riconoscimento de'particolari favori ricevuti dalla Sovrana Munificenza. Nè di ciò paga, fin da quell'istante ideò la fondazione di un Monte di pietà, che avesse ricordato a' posteri il miracoloso salvamento della Maestà Sua. Lo Stabilimento è sorto mercè un Monte frumentario a beneficio della Classe agricola, intitolandosi alla *SS. Concezione di Maria*, o in altri termini *la gratitudine a Ferdinando II*, con l'obbligo di una messa votiva in perpetuo nel dì 8 Dicembre di ciascun anno. Le offerte volontarie di que'naturali già riunitesi, presentano il vistoso capitale di tomola 357 di grano, e già pende la Sovrana sanzione per costituirsi legalmente. Da taluni si discute ancora sull'utilità di siffatta istituzione, desiderando in vece una Cassa agraria,

come quella che più si presta alle svariate e moltiplici esigenze agricole. Il tempo sarà il migliore giudice sulla convenienza di siffatto tramutamento.

In Amorosi Comune di 1550 abitanti si vagheggia il pensiero di fondare una Cassa agraria mercè i superi di quella Cassa comunale ottenutisi in Duc. 400 circa per essersi aumentate le rendite de' cespiti del comune. Se la cooperazione di quell'influente Capo Urbano Signor Marco Maturo sarà costante ed efficace, la classe agricola di quel Comune si verrà di molto migliorando.

A compiere la narrazione de' fatti di Venafro ci è grato pubblicare la seguente lettera scrittaci dall'egregio nostro amico e distinto Ecclesiastico D. Valerio Laspro, maestro in sacra Teologia e Vicario Generale di quella Diocesi.

Pregiatissimo Sig. Conte

« Soddisfo alquanto alla di Lei innata brama di conoscere ciò che di bene si operi nel suo Distretto e Le ragguaglio che non appena arrivò tra noi la nuova del malvagio attentato contro la Sacra Persona dell'amatissimo nostro Sovrano, e della sua miracolosa salvazione, M. Vescovo Illustrissimo ordinò immantinenti un sacro Triduo nel modo più solenne che mai si fosse potuto. Così fu fatto: ed anderei troppo a lungo se descriver ne volessi le considerevoli particolarità, e come siasi agito a gara da ogni ceto di persone, affine di contrassegnare que'giorni memorandi assai per un grande periglio, e per un grandissimo favore della Prov-

videnza che avvennero ad un punto solo a'popoli delle due Sicilie. La di Lei mente conoscitrice saprà di leggieri rappresentarsi quello che per brevità io tralascio: mi è dolce solamente riferirle ciò di cui Ella prenderà gran piacere; ed è che l'animo di questi fedeli siasi mostrato in tale rincontro con tutta la sua ingenuità animo di veri figli. Io ho letto ne'loro volti quello stesso che sentiva in me: io li ho visto correre in folla al tempio, ed ivi rimanere lunga pezza prostrati, e da terrore e da riconoscenza compresi; e quando nel dì della passata Domenica, che fu la festa, per comando del Prelato significai loro con poche parole prima dell'ultima benedizione la gravezza del pericolo corso, e come l'onda de'danni tempestosissima si sarebbe dal Campo di Marte versata sulla Città capitale, e da quella dilagata per le Provincie, fu un agitarsi pel raccapriccio, ed un impallidire per conceputo terrore. Si rasserenarono, ed uscirono in sospiri di consolazione quando udirono, che la mano della Immacolata frappostasi tral ferro, e tral fianco del Sovrano, aveva salvato nel Padre tutti noi suoi figli, ed a Gesù nel Sacramento ed all'invitta Vergine rivolti, proruppero nelle grazie più sentite, e nelle più commoventi preghiere. Benedetto Dio, il quale ci compensa dello scandalo non mai udito con lo spettacolo di anime veramente cristiane, e con la certezza di sudditi sinceramente affettuosi!

M. Vescovo, e questo Reverendissimo Capitolo mi hanno prescelto, perchè con una deputazione di Ecclesiastici, e con gli ufficiali civili mi recassi a piedi del Trono per esprimere al Monarca i di loro sentimenti di devozione, e di amore: laonde muoverò subito per Napoli.

Viva, Sig. Conte, considerato e felice; si serbi al gran vantaggio de'suoi amministrati, ed al mio profondo rispetto, e mi creda sempre.

Di Venafro alli 16 di Dicembre del 1856.

Al Chiarissimo Signore

IL CONTE VITI

Sotto-Intendente del Distretto di Piedimonte

Ci piace dar termine a questi ricordi speciali per l'avvenimento del dì 8 Dicembre, pubblicando una bella ed espressiva epigrafe dettata dall'esimio giureconsulto D. Michelangiolo Parrilli, Presidente della Camera di disciplina degli Avvocati in Napoli, ed inserita nel giornale storico-politico L'Eco dell'esperienza del 23 Marzo 1857.

A. Ω.

ADVOCATORUM ATQUE CAUSIDICORUM ORDO
NEAPOLITANAE CURIAE ADDICTUS
DIEM OCTAVUM DECEMBRIS ANNO MDCCCLVI
ALBO NUNC SIGNAT LAPILLO
UTPOTE IN EO
MIRA IMMACULATAE VIRGINIS OPE
NEFANDUM EVANUIT CRIMEN
IN FERDINANDUM II. OPTIMUM PRINCIPEM
IMPIE MOLITUM
NEMPE AD PRAEFATAE VIRGINIS HONOREM
DUM FESTUS MAGNIFICE CORAM EXERCITU
CELEBRABATUR DIES ET SACRA FIEBANT
QUIDAM CALABER MILES
COGNOMENTO AGESILAUS MILANO
QUI AD MILITANDUM SUBDOLE SE PRAEBUERAT
EX AGMINE PROPE REGEM GRADIENTO
FURENTER EGRESSUS
ATQUE EFFERATA DUCTUS INSANIA
HOSTILI IMPETU CUM FERRO PETIIT
SED LEVI ACCEPTO VULNERE INCOLUMIS REX EVASIT.
FAC PATER OMNIPOTENS
UT HAEC ET SIMILIA IMPIORUM CONSILIA
EX ANIMO CUIUSVIS PENITUS EVELLANTUR
ET PIENTISSIMUM REGEM
TUA INEFFABILI CLEMENTIA
AD POPULORUM SOLAMEN
PERPETUO FOVERE ET SOSPITARE DIGNERIS
DEO ET PRINCIPI FIDELITATIS TRIBUTUM

(11) *Sullo stabilimento delle scuole di arti e mestieri* noi la discorrevamo nel seguente modo, nell'opuscolo *Voti sulla pubblica beneficenza*, di sopra enunciato, pagina 16.

« Attuandosi il risorgimento delle corporazioni di arti e mestieri, si potrebbero esse spingere innanzi a positivi miglioramenti, tra i quali non dovrebbero preterirsi le *Sale di arti e mestieri* non disgiunte dall'insegnamento della *tecnologia*, base fondamentale dell'industria, ed elemento principalissimo della moderna civiltà — Fondar si dovrebbero tali stabilimenti ne' capi luoghi di Provincia, con un ordinamento uniforme, atto all'esigenza dei luoghi, alla capacità degli artigiani, e sotto la direzione di un ISTITUTO CENTRALE. In siffatta guisa si raggiungerebbe il doppio scopo di perfezionare i metodi, e facilitare le conoscenze de' novelli sistemi industriali ».

È al certo grande soddisfazione per colui che promuovendo delle utili istituzioni, o esponendo de' concetti da rendere migliori le condizioni dei popoli ne vegga in progresso di tempo, ed a quando a quando la desiata attuazione per opera di un governo solerte ed intelligente, per le paterne cure di un saggio e provvido Monarca — Svanisce in tal guisa ogni azzardata pecca di *utopista* dappoichè succede il fatto all' idea, la realtà al pensiero. Ed in vero alla prima cassa di risparmio nel Regno per noi fondata nel 1847 con modeste proporzioni in Città S. Angelo, nel 1. Abruzzo ulteriore, altre ne sono surte nei comuni, nella Capitale, nelle prigioni centrali, nei pubblici stabilimenti e Reali convitti ancora. Al progetto di *delegati* nelle prigioni del Regno, ha fatto seguito la nomina degl'*Ispettori* economici. Al-

l'idea della segregazione de'beni addetti ad *opere del Divin culto* da quelle di *mera beneficenza*, ha fatto pur plauso la Sovrana risoluzione del 3 Marzo 1856. Si tacciono altre disposizioni governative di minore importanza da noi provocate e per lo miglioramento de' monti frumentari (Real Rescritto del 6 Settembre 1852 per lo Ministero dell' Interno), e per l' incremento di quelli *pecuniari*, mercè il deposito in essi delle doti delle donzelle provvenienti da *maritaggi* (Real Rescritto del 23 Agosto 1848 per lo stesso Real Ministero) e per la procedura a tenersi per le case crollanti, che venne poscia rifermata col Regal Rescritto del 18 Maggio 1853. Nè deve andar dimenticato il progetto di un regolamento sulle *scafe* (*a*), che venne da noi proposto al Consiglio Distrettuale nella Sessione del 1855. Questo veicolo di commercio tenuto senza norme, senza regole, senza alcun freno, o qualsiasi dipendenza, verrà di breve sottoposto alla sorveglianza dell' Amministrazione pubblica per effetto del Real Rescritto dei 5 gennaio 1856, preso sui voti del Consiglio Generale della Provincia di Terra di Lavoro (*b*). Oltre-

(*a*) Vedi « *Sulle condizioni economiche amministrative del Distretto di Piedimonte* ». Discorso da noi letto al Consiglio Distrettuale nel 1855 § XI, *sulla polizia delle scafe*, pubblicato nell' istesso anno in Napoli pei tipi del Fibreno, MERCÈ LE CURE DEL LODATO CONSESSO.

(*b*) Ritardatasi l' esecuzione del cennato ordine sovrano, il Consiglio Provinciale, nella tornata di maggio scorso, ne rinnovava caldissime preghiere a S. M. atteso la grande utilità della proposta, donde n' è ve-

modo poi è riuscita per noi piacevole la fondazione delle scuole *tecniche* o di arti e mestieri alla dipendenza dal Reale istituto d'incoraggiamento di Napoli, pel Real Decreto del 10 ottobre 1856. È questo un progresso di civiltà vera e positiva, è un elemento incontrastabile dell'immegliamento delle condizioni economiche — industriali de' popoli delle Due Sicilie. È un progresso che bellamente accenna a quel volere costante, operoso ed efficace del preveggentissimo Monarca Ferdinando II, che della PROSPERITÀ E FELICITÀ de'suoi amatissimi sudditi se ne forma un pensiere perenne, e la non mai interrotta emanazione di saggi provvedimenti governativi fan pruova solenne della DI LUI mente sublime, vigorosa ed instancabile. EGLI quindi ha giustamente conseguito il fastoso titolo di AMATORE DEL SUO POPOLO, e l'altro non men glorioso che desideratissimo di BENEFATTORE DE' SUDDITI SUOI.

nuto di seguito la risoluzione Sovrana, che ci viene partecipata mentre questo lavoro è sotto i torchi.

Eccone le precise parole.

« Sollecitava il Consiglio le diffinitive risoluzioni per la compilazione di un Regolamento con tariffa pel servizio di transito sulle scafe lungo il Volturno nel tenimento della provincia ».

« E la M. S. conformomente all'avviso della Consulta de' Reali Domini di qua del Faro, si è benignata determinare che il relativo incartamento si trasmetta al Consiglio d'Ingegneri di Ponti e Strade, acciò si occupi a compilare APPOSITO REGOLAMENTO DA APPLICARSI PER TUTTE LE SCAFE DEL REGNO ». Real Rescritto del 4 agosto 1857, n. 70 delle risoluzioni Sovrane.

INDICE

E SOMMARIO GENERALE DELL'OPERA

ANNOTAZIONI

N. B. Siegue un quadro economico civile degli abitanti del Distretto di Piedimonte.

INDICE

DELLE ALTRE PRODUZIONI LETTERARIE DELL' AUTORE

VII *Pensieri su' Monti frumentari e pecuniari, 1852 — col Regolamento del Monte frumentario d'Isernia.*

VIII *Sulle scuole di agricoltura, 1853, con annotazioni — Appendice « Sul* CREDITO FONDIARIO *».*

IX *Voti sulla pubblica Beneficenza, 1854.*

X *Sulle condizioni economiche amministrative del Distretto di Piedimonte, 1855, con annotazioni.*

XI *Di una istituzione economica commerciale del Barone de Felice — Lettera al Consigliere d'Intendenza Sig. Taraschi in Teramo, 1856, inserita nel giornale letterario l'Iride N. 11, dell'anno medesimo.*

XII *Chiarimenti sugli articoli 20 e 25 della legge dei 21 marzo 1817. Lettera al Sig. Perifano inserita nella rivista agronomica anno secondo fasc. V. 1857.*

ERRATA				CORRIGE
Pag. 12	verso	9	Alle benevolenze	alla benevolenza
» 25	»	7	arbitriamento	arbitramento
» 35	»	20	del vicinato di S. Filippo	del *vicinato*, di S. Filippo
» 70	»	11	di	de'